ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla famiglia letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 29 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 28 ottobre.

COLLEGIO DI CUNEO I.

È stato pubblicato nel I Collegio di Cuneo il seguente manifesto:

Elettori del 1º Collegio di Cuneo,

I sottoscritti raccomandano agli elettori i tre candidati seguenti:

Roux Luigi, avvocato,
Turbiglio Sebastiano, professore,
Giolitti Giovanni, consigliere di Stato,

che essi stimano capaci pel loro ingegno, pel loro studi, per la loro probità, pel loro principii schiettamente liberali, di rappresentare degnamente le popolazioni, e per la scelta dei quali ebbe già a pronunciarsi la maggioranza delle Associazioni dei medici, segretari e maestri, e delle 19 Società operaie convenute in Cuneo.

Comm. G. B. Borelli, senatore del Regno — Comm. ing. Luigi Lanza, ex-deputato di Borgo San Dalmazzo — Riberi avv. Spirito, ex-deputato di Borgo San Dalmazzo e di Cuneo — Vineis avv. Nicolò, direttore della *Sentinella delle Alpi* — Conte Carlo di Villafalletto, sindaco di Villafalletto — Cav. Lamberti di Castelletto, sindaco di Castelletto-Stura — Cav. dott. Zuccarelli, sindaco di Chiusa-Pesio — Borgarino not. Ludovico, sindaco di Boves — Cav. cap. Luigi Faccio, sindaco di Borgo San Dalmazzo — Viale Giovanni, sindaco di Roccasparvera — Cesana Spirito Ambrogio, sindaco di Rittana — Perona Gio. Batt., sindaco di Gaiola — Benedetto Antonio, sindaco di Moiola — Cav. not. Pietris Michelangelo, sindaco di Demonte — Abbetta Magno, delegato di Demonte — Ugo Giovanni Fiorenzo, sindaco di Vinadio — Fossati Giovanni, sindaco di Sambuco — Floris Giuseppe, sindaco di Pietraporzio — Tropini Lorenzo, sindaco di Bersezio — Cav. Bianchi, sindaco di Argentera — Cav. Barale, sindaco di Valdieri — Capitano Ghigo, sindaco di Entracque — Rossi dott. Tommaso, sindaco di Andonno — Fantino, sindaco di Roaschia — Toselli Andrea, pel sindaco di Roccavione — Giordano, sindaco di Robilante — Macario Giovanni, pel sindaco di Vernante — Toselli dott. Giacomo, sindaco di Limone-Piemonte — Guidi Andrea, sindaco di Tenda — Cav. avv. Arnaldi Pietro, sindaco di Briga-Marittima — Re, sindaco di Vignolo — Armandi, sindaco di Cervasca — Vagliotti, presidente della vecchia Società operaia di Demonte — Giordano Giacomo, presidente della nuova Società operaia di Demonte — Cav. Arnaldi dott. Sabino, vice-presidente della Società operaia di Briga-Marittima — Dott. Alessandro Ferrier, presidente della Società operaia agricola di Tenda — Dott. Agostino Ballone, per la Società operaia di Limone-Piemonte — Risso Giovanni, presidente della Società operaia di Vernante — Bessone Gio. Batt., presidente della Società operaia di Roccavione — Dutto Angelo, presidente della Società operaia di Boves.

NB. Per mancanza di tempo fu impossibile di raccogliere le firme della massima parte dei sindaci di Valle Grana e di Valle Maira e di altri presidenti di Società operaie, quantunque siano favorevolissimi alla terna sovra proposta.

Nota amena.

Deputato, l'uggia elettorale è tanta in questi giorni che una nota amena è la benvenuta. Stasera ce la porta calda calda la *Nuova Vercelli* e non ne vogliamo privare i lettori.

Quella gazzetta, dopo aver catechizzato i suoi lettori circa il modo di scrivere sulle schede di votazione il nome di Piero Lucca, il candidato di cui essa è il noto organetto, e dopo avere avvertito che tanto fa scrivere sulla scheda Pietro come Piero e Piero Lucca come Lucca Pietro, e viceversa, soggiunge: « *Diremo di più. L'indicazione sarebbe anche sufficiente quando si scrivesse « Pero Lucca.* »

Oh povero Pero! Ma se per caso uno dei suoi fautori sbagliasse ancora e scrivesse *Pera?* Dio mio, non resterebbe che grattarsi la medesima!

Del resto bisogna riconoscere la grande abnegazione di questo candidato che per riuscire sacrifica anche metà del suo nome!

Ruolo delle cause

da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

(Sessione ordinaria).

Presidente Gromis-Parato; P. M. da destinarsi.

8 novembre — Onichini Giuseppina: furto; testi 8; difensore Trevisan.

9 id. — Bragione Federico: truffa con falso; testi 9; difensore Demaria.

10 id. — Revetti Paolo: omicidio; testi 7; difensore Coello.

11 id. — Gribaudo Lorenzo: atti libidinosi contro natura; testi 6; difensore Nasi.

14 e 15 id. — Cappa Angelo e Dassi Pietro: omicidio; testi 6; difensori Nasi e Demaria.

16 e 17 id. — Duffa Antonio, Isnardi Giacomo, Berina Sebastiano e Bertola Secondo: furto e ricettazione; testi 17; difensori Rassotti, Gassiera e Campo-Fregoso.

18 id. — Solero Domenico: ferimento; testi 11; difensore Rassotti.

20 id. — Cause contumaciali N. 20.

21 id. — Trossero Luigi e Zunca Luigi: grassazione; testi 8; difensori Trevisan e Saraght.

22 e seguenti id. — Albert Francesco e Cholmaz Massimino: omicidio e falsa testimonianza; testi 20; difensore Demaria.

(Sessione straordinaria)

Presidente cav. Olivieri; P. M. da destinarsi.

13 novembre — Rossi Paolo, Alessio Federico: furto; testi 4; difensori Solaro e Ottolenghi.

14 id. — Rossi Pietro: omicidio; testi 6; difensore Nasi.

15 e 16 id. — Blanc Giovanni: parricidio; testi 17; difensore Demaria.

17 e 18 id. — Miletto Domenico: omicidio; testi 13; difensore Garelli Pio.

20 id. — Cause contumaciali n. 7.

21 e 22 id. — Bertetto Gaia Luigi: grassazione; testi 20; difensore Palberti.

23 e 24 id. — Massaglia Sebastiano, Massaglia Luigi: assassinio; testi 13; difensore Demaria.

25 e seguenti id. — Ferro Sebastiano, Chiola Angelo, Barbero Stefano: grassazione; testi 34; difensori Demaria e Nasi.

Arrivo di Principi.

Con convoglio speciale delle 11 1[2 ant. di ieri è giunto a Torino da Monza il principe Eugenio di Savoia-Carignano, accompagnato dalla sua Casa militare.

Attendevano il principe alla stazione il duca d'Aosta, il marchese Dragonetti suo primo aiutante di campo, il prefetto, il direttore di Casa Reale, il questore ed il comm. Bacholet, capo-traffico.

Mattino, 29 ottobre.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 24 ottobre.

LA POLITICA DEL GIORNO.

(Ens). — Nell'ultima riunione dei capi della Sinistra dinastica, il nuovo partito capitanato dal Serrano, è stata definitivamente stabilita la formola che verrà subito pubblicata. Essa stabilisce la Costituzione del 1869, modificando gli articoli 31, 60 e 71 con l'aggiunta dell'art. 119, che dichiara indissolubili le *Cortes* fino a quando serbano carattere costituente, e stabilisce la dilazione di quattro mesi, dopo i quali può scioglierle il monarca.

Il nuovo partito assicurasi certamente costituito e si assicura che riunirà nell'Assemblea nazionale circa 200 voti.

Castelar intanto dichiara di aspettare che il Ministero, a tempo opportuno, faccia palesi i suoi intendimenti, e se questi poggiano sulle sperate riforme, egli ed il suo partito sosterranno il Governo; in caso contrario lo combatteranno risolutamente.

Zorilla, alla sua volta, protesta sui giornali di Parigi, sul *Voltaire* prima, ed ora sul *Temps*, che egli non sosterrà mai il nuovo partito di cui il capo, il Serrano, pretende stabilire coi Borboni la politica che mandò in malora Olivier e Napoleone III. Afferma ancora una volta essere repubblicano, ed allorchè vedrà messa in vigore la Costituzione del 1869 senza *sperate mutilazioni*, inizierà una propaganda attiva in senso repubblicano, essendo questo il suo ideale, e non accetta transazioni di sorta.

***

IL CICLONE DI MANILLA.

Con quali tristi auspici si annunzia la stagione invernale!

Mentre questo Municipio, dietro invito del Prendergast, capitano generale all'Avana, vota un soccorso di 10,000 *pesetas* per mitigare l'enorme sventura avvenuta colà in 18 distretti completamente rovinati; giungono al Governo i desolanti dispacci da Filippine, la sola lettura dei quali riempie l'animo di raccapriccio. Quasi tutta la città di Manilla è distrutta, nessuna casa di legno resta in piedi, e parecchi edifici in pietra e ferro è toccata la stessa sorte.

A più di 60,000 ascende il numero delle persone rimaste prive di tetto, poichè andarono distrutti ospedali, fabbriche e magazzini. Molte navi sono state lanciate a terra ed ogni comunicazione con le altre provincie dell'isola è interrotta. In Cabecera Bulacan, a 10 chilometri da Manilla, i danni sono ancora più spaventevoli; anzi un telegramma in cifre, pervenuto al Governo all'ultim'ora, pare, secondo l'opinione di persone bene informate, che annunzi la dolorosa notizia della scomparsa completa di questo paese.

La residenza del generale, nella capitale, ricostruita dopo l'ultimo terremoto, andò nuovamente distrutta.

Strade, ponti, piantagioni, tutto non è più che una rovina, e quest'opera devastatrice del ciclone si è compiuta in meno di un'ora!

Si ha fede che di vittime umane non se ne abbiano a lamentare; o che per lo meno raggiungano solo una cifra assai limitata. Il capitano generale di quelle lontane regioni per solito annunzia telegraficamente, citandone i nomi, le morti degli europei; siccome finora nulla ha partecipato in proposito, si è indotti a credere che nessun europeo sia perito.

Il Governo si è affrettato a dare sin dal primo momento, autorità al capitano generale di disporre di qualsiasi specie di soccorso; ma il più terribile si è che il telegrafo era non funziona, sicchè un'ansia crudele ci tormenterà finchè le celere comunicazione sia ristabilita. E dire che nel tempio magno cattolico di Manilla ripercuotesi ancora l'eco del *Te Deum* cantato or non è guari per la scomparsa del letale morbo asiatico!

***

PER GLI INONDATI DEL VENETO.

Mitighiamo l'asprezza dolorosa della precedente notizia col volgere l'attenzione al bellissimo risultato ottenuto dalla rappresentazione data al Liceo a beneficio degli inondati del Veneto.

Si raccolsero 11,000 (undicimila) lire.

Un'altra serata è annunciata per venerdì prossimo al *Buen Retiro;* l'introito sarà destinato allo stesso scopo. Finalmente si progettò una festa da ballo aristocratica che dovrebbe aver luogo nell'elegante *Sala Beethoven*, gentilmente concessa dal proprietario banchiere sig. Arnus.

A parte la lode che meritano i promotori e quanti contribuirono a realizzare sì generosa e nobile impresa di sollevare tanti sventurati, deve farsi speciale menzione dell'egregia sig.ª marchesa Ferrer-Plata, degna consorte del generale Blanco, e della sig.ª De Arnus, moglie al banchiere. Queste due nobilissime signore hanno dato prova d'una elevatezza di sentimenti in questa circostanza e di un'abnegazione di cui si ha pochi riscontri.

L'umanità in generale e gl'Italiani in particolare ricorderanno sempre commossi e grati questa cara e generosa Barcellona premurosa tanto nel prestare aiuto ai sofferenti.

Un funzionario italiano all'estero decorato. — Parigi, 27. — In occasione della ratifica del trattato di commercio franco-italiano al nostro concittadino cav. G. Fossati-Reyneri, segretario dell'ambasciata di S. M. a Parigi venne accordata la croce della legione d'onore dal Governo Francese.

È un'onorificenza meritata.

Giorno, 29 ottobre.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 25 ottobre.

MALATTIA DEL BEY.

(Rcsv) — La più importante notizia è sempre la malattia di S. A. il bey (*). In mezzo alle mille versioni che si fanno nel paese, riesce difficilissimo conoscere il vero. Ma egli è un fatto che, dopo 23 anni di regno, è la prima volta ch'ei non abbia fatto i soliti ricevimenti nell'occasione della Gran Pasqua, Korban, avvenuta domenica e durata sino a ieri.

In quest'occasione i Mussulmani ricordano il sacrifizio d'Isacco, ma questa volta l'ebbero per grave jattura, poichè avvenne in domenica; per loro giorno di cattivo augurio; aggiungete l'infermità del loro sovrano, la cometa, e v'assicurerete che un popolo superstizioso come questo non dev'essere davvero contento e soddisfatto.

Ma v'è di più. Un profeta islamitico ha predetto che nell'anno 1300 dell'Egira, il potere dei Mussulmani sarebbe caduto in dissoluzione. Or bene, il nuovo anno mussulmano, che avrà principio il 9 o il 10 del prossimo novembre, sarà appunto l'anno suindicato.

Che la profezia siasi avverata non v'è alcuno che la possa mettere in dubbio, imperciocchè anche l'Impero di Stambul, oltre all'essere già sfasciato, minaccia continuamente di cadere, e forse non è lontano il tempo che dovrà abbandonare quel poco che ancor gli rimane in Europa.

***

UNA CIRCOLARE.

Corre da qualche tempo fra la colonia europea una circolare in idioma francese, colla quale, dimostrando la debolezza e l'inettitudine della Polizia indigena-beylicale, i sottoscrittori domanderebbero la creazione di una Polizia speciale per tutte le colonie indistintamente. So che fu presentata a molti Italiani, i quali non vollero saperne di firmarla, veggendo in essa un tranello ed un documento importantissimo nelle mani dei diplomatici francesi. Malgrado tutti i difetti che ha la Polizia beylicale, essa ha reso grandi servigi agli Europei, e tutti debbono esser gliene grati. Si riformi, si ripulisca, si afforzi con nuovi e buoni elementi, la si mantenga meglio che pel passato, ed essa continuerà a servire coscienziosamente il paese.

***

« EL-DJEWAIB. »

L'articolo di questo giornale ufficioso di Costantinopoli, approvante l'abrogazione delle capitolazioni in Tunisia, dicendo che una simile misura servirà a proteggere i diritti dei Mussulmani nei loro processi cogli Europei, ha fatto ridere di compassione.

Chi è pratico di questi paesi sa, per troppo, che gli Arabi hanno ragione anche quando hanno torto. E di ciò potrebbero dar molte prove i Tribunali francese, inglese ed italiano. Gli Europei, quasi sempre, anche con ragione, ebbero torto. Domandatelo ai Tunisini.

***

RITORNO DI CAMBON.

Stamattina è ritornato il ministro Cambon, dopo un mese e mezzo di assenza. Dicesi che sia apportatore di vari decreti, fra cui la definitiva costituzione del Tribunale francese, di cui vi diedi un cenno altra volta.

***

ASPETTAZIONE.

Quale sarà il *modus vivendi* fra l'Italia e la Francia, di cui diconsi attivissimi i negoziati fra le due Potenze? Attendiamo con impazienza di sapere i risultati di questi.

Basteranno le promesse francesi a soddisfare gli interessi italiani?

Milano. — *Una casa che si sprofonda.* — Tre giovani muratori, a nome Cattaneo, Rossi e Balbene, ieri, 28, stavano lavorando al quinto piano di una casa in costruzione in via Gaudenzio Ferrari, quando sentirono un forte scricchiolìo sopra il loro capo; tentarono di fuggire, ma non riuscirono in tempo; le piccole travi che sorreggevano il soffitto piegarono, si ruppero e trassero i tre giovani muratori sul soffitto del quarto piano. Avrebbero potuto ancora salvarsi se il soffitto avesse resistito, ma purtroppo si sfondò anche questo, e i disgraziati caddero in quello del secondo piano. Per l'aumento delle macerie, rovinato anche questo, si trovarono quindi precipitati fino al piano terreno, e da questo nella cantina della casa.

Non si ricorda uno strazio più orribile. Ferito alla testa, nel corpo, colle gambe fratturate, è stato estratto primo il Balbene; gli altri, sanguinolenti, laceri, sono stati trasportati con lui all'ospedale. Il proprietario della casa è Cesare Viganò, il capo-mastro Riassoli. Causa della catastrofe sarebbero state le pioggie di questi giorni, e forse la sottigliezza delle travi che dovevano sorreggere soverchio peso.

L'autorità tecnica municipale, accorsa sul luogo, dopo uno scrupoloso esame ha dato autorizzazione per la continuazione della fabbrica.

Statistica delle morti. — La Direzione di statistica ha deliberato che, a cominciare dal 1º gennaio p. v., la statistica delle cause di morte sia fatta non più soltanto nei capoluoghi di provincia e di circondario, ma in tutti i Comuni del Regno.

Il Belgio e gli inondati del Veneto. — Rispondendo all'appello del marchese Maffei, ministro d'Italia a Bruxelles, il Circolo Filarmonico di quella capitale ha deliberato di consacrare agl'inondati d'Italia il prodotto netto della serata ch'esso darà il 27 corrente al teatro Molière.

Si rappresenterà *Gabrielle*, commedia in 5 atti di Emilio Augier, e *La seconde année*, commedia-*vaudeville* in un atto di Scribe.

La più scelta società ha stabilito di assistere alla rappresentazione.

Società commerciale per Assab. — La Società italiana di commercio di Assab si è costituita con un capitale di 500,000 lire per la durata di 30 anni. Scopo della Società si è la compra delle merci provenienti dall'Abissinia, da Bogos e da Tigrè, nonchè l'importazione degli articoli europei.

Il Governo italiano ha accordato l'esenzione dai diritti di dogana al territorio di Assab per tutta la durata della concessione.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 28, ore 8,30 pom.

Al Ministero degli interni sono giunte nuovamente notizie allarmanti di inondazioni nell'Alta Italia.

Qui il Tevere, non ostante la pioggia torrenziale, è tuttora stazionario.

— Assicurasi che ad ambasciatore francese a Roma sia stato nominato De Michels.

Il *Diritto* riportando questa notizia se ne rallegra.

(giorno) 29, ore 9,40 ant.

Ieri sera col convoglio delle 10,30 giunse a Roma da Napoli l'on. Mancini.

Per tal modo tutti i ministri trovansi ora a Roma.

Essi avranno oggi un colloquio con Depretis.

(*) Dispacci particolari ci assicurano che il Bey è morto. (Vedi telegrammi particolari).

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 28 ottobre.

CASALE, 28, ore 11,65 ant.

Il fiume Sesia è straripante.

Il Po minaccia gli argini presso Valmacca.

Accorrono sul luogo del pericolo il genio e l'autorità.

Piove dirottamente.

VENEZIA, 28, ore 12,40 pom.

Piove a dirotto fin da ieri sera.

Stamane all'alta marea il mare invase la città.

Tuttavia per Venezia non vi è ancora alcun pericolo.

Si temono però gravi disastri per le provincie vicine.

SUSA, 28, ore 3,50 pom.

Riceviamo da Susa il seguente telegramma:

« Benchè non necessario, dichiaro avere « rassegnato in tempo le dimissioni da vice- « pretore.

« FELICE CHIAPUSSO. »

(Agenzia Stefani)

Venezia, 27. — Varè, dinanzi a un uditorio affollatissimo, saluta i vecchi e nuovi elettori. Dicesi tranquillo, sicuro che l'allargamento del suffragio sia un'arra di pace e di tranquillità. La nuova Camera dovrà riparare i danni dell'inondazione e togliere la causa, sistemare l'ordinamento comunale, riformare le Opere pie. Sulle spese militari è d'accordo con Depretis; conviene fare sosta. Bisognerebbe invece sviluppare la marina mercantile, perchè il Mediterraneo deve essere tanto nostro che di altrui. Parla della trasformazione dei tributi, desiderando che si tolgano gradualmente le tasse di consumo. Discorre diffusamente della questione sociale, delle sofferenze delle classi inferiori, dei salari, dell'equilibrio fra il capitale ed il lavoro, facendo voti che cessi il pregiudizio delle caste. Anche il malvezzo di attendere tutto dal Governo deve cessare. Il Governo non può dare che libertà e giustizia. Augura l'accordo di tutte le classi sociali per rialzare le sorti di Venezia e dell'Italia. (*Applausi fragorosissimi*)

Mattino, 29 ottobre.

VERONA, 29, ore 9,5 pom.

L'Adige, gonfiato, è oltremodo minaccioso.

Esso è salito a 1,13 sopra guardia.

L'ufficio del Genio militare lavora attivamente per erigere forti dighe onde scongiurare una nuova inondazione.

Le abitazioni lungo le rive del fiume sono state sgombrate.

La popolazione è allarmata.

Giungono dal Trentino notizie inquietanti.

CARLO LEARDI.

ALESSANDRIA, 28, ore 9,20 pom.

Oggi, alle ore 5 pom., è morto di sincope fulminante l'avv. Carlo Leardi, ex-deputato di Tortona. Dolore vivissimo, universale.

È grande la confusione per le elezioni di domani.

NOTA. — Era stato uno fra i più autorevoli e assidui membri della Deputazione piemontese, e come tale era veniva portato nuovamente alla candidatura nel 1º Collegio di Alessandria da tutto quanto il partito liberale. Noi — che lo avevamo di gran cuore compreso nella nostra lista raccomandandolo agli elettori colla sicurezza di compiere un dovere — sentiamo, all'annunzio della sua morte improvvisa, un dolore che non sappiamo esprimere.

Carlo Leardi è morto alla vigilia della battaglia, quando gli arrideva certissima una nuova vittoria, che lo avrebbe mandato per la quinta volta alla Camera, con vantaggio degli elettori, con onore del Parlamento.

Egli era entrato a far parte dell'Assemblea nazionale durante il corso della XI legislatura e nelle seguenti il voto degli elettori tortonesi sempre gli aveva riconfermato il mandato onorifico. Deputato, l'onor. Leardi s'era schierato francamente con santa convinzione nelle file della Sinistra parlamentare, recando a pro del partito un ingegno robusto e un'attività feconda. Onde fe' parte di parecchie Giunte e Commissioni e, al tempo in cui l'on. Seismit-Doda fu ministro delle finanze, assunto al segretariato generale di quel Ministero, tenne l'alto ufficio, avendone lode di capacità e di solerzia. Sullo scorcio poi della XIII legislatura l'on. Leardi era stato eletto a presiedere la Commissione delle banche e designato a un'inchiesta generale alla Banca Nazionale.

Anche fuori del Parlamento il Leardi era conosciuto con assai favore e per gli uffici retti nelle Amministrazioni di Tortona e per la sua dottrina agronomica.

Gli elettori del primo Collegio d'Alessandria hanno perduto in lui un ottimo rappresentante cui non sarà facile surrogar degnamente.

Agenzia Stefani.

Bucarest, 28. — Domani si riaprono le Camere. Il Messaggio Reale accennerà alla questione del Danubio; confermerà i diritti legali del paese riguardo a tale questione; rileverà l'importanza delle ultime manovre militari, a cui presero parte 25,000 uomini. Il Governo annunzierà altri crediti per l'esercito.

Assicurasi che Rosetti sarà eletto a presidente della Camera.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un decreto regolante l'uso della dinamite, e che impone certe formalità per invigilare questa sostanza dalla uscita dalla officina al luogo ove adoperasi.

Il Governo decise di stabilire una guarnigione permanente a Montceau-les-Mines.

Tunisi, 28. — **Il Bey è morto stanotte. Ali Bey assunse il potere.**

Tunisi, 28. — Ali bey venne investito del potere senza incidenti. Cambon espresse sentimenti di devozione; disse che il Governo francese calcola sull'attaccamento del nuovo bey.

Parigi, 28. — Una circolare del ministro dell'istruzione circa l'applicazione della legge sugli emblemi religiosi delle scuole, lascia i prefetti giudici delle circostanze e dell'epoca per l'applicazione. I detti emblemi non verranno introdotti nelle nuove scuole.

LE NUOVE PIOGGIE.

Venezia, 28. — Da molte ore pioggia dirottissima e mare grosso. L'alta marea coprì gran parte della città.

Rovigo, 28. — Nelle ultime 24 ore, il Po è cresciuto di 0,60. L'Adige a Trento in 20 ore è cresciuto di 3,23.

Udine, 28. — Tutti i fiumi e torrenti della provincia sono nuovamente in forte piena, specie la Meduna ed il Tagliamento. Si temono disastri.

Padova, 28. — A causa delle pioggie, il Frassine è a 2,20 sopra guardia. Il Bacchiglione ed il Brenta sono aumentati sensibilmente.

Parma, 28. — Il Taro ha danneggiato il ponte presso Borgotaro. Le strade, in molti punti sono interrotte.

Alessandria, 28. — In seguito a pioggie dirotte, i torrenti Curone e Grue sortirono dal letto, allagando varie località. Tortona ed altri Comuni ebbero danni sensibili nei seminati. La Scrivia allagò la campagna attorno Ovada; la Bormida inondò parte del territorio di Alessandria verso Marengo.

Giorno, 29 ottobre.

VERONA, 29, ore 7,25 ant.

L'Adige, alle ore 4 di stamane, è salito a 1,85.

Tutte le vie basse della città sono inondate completamente.

Il genio militare ha lavorato indefessamente tutta la notte onde erigere dighe, che impediscono l'estendersi della inondazione.

Le acque crescono lentamente.

Il tempo è incerto.

Però le ultime notizie venute da Trento fanno sperare per oggi un decrescimento delle acque.

La città è vivamente allarmata.

COMO, 29 ore 8,55 ant.

Le pioggie hanno fatto rialzare il lago, il quale occupa già una parte di piazza Cavour.

Piove.

LIVORNO VERCELLESE, 28, ore 9,20 pom.

L'ex-deputato Faldella visitò oggi Livorno Vercellese e pronunciò un discorso applaudissimo in un Comizio popolare.

Ebbe pure un'entusiastica acclamazione il discorso del signor Capitano sindaco di Livorno.

Agenzia Stefani

Parigi, 28. — Le inondazioni interruppero la ferrovia verso Marsiglia. La strada di Cannes è inondata. La burrasca nella Manica continua.

Innsbruck, 28. — In seguito alle pioggie continue, la situazione del Tirolo sud è nuovamente minacciosissima. Le comunicazioni ferroviarie da Bolzano a Trento pel Brennero sono interrotte. Temesi che la catastrofe si rinnoverà forse anche più terribilmente, poichè le costruzioni, essendo provvisorie, non possono resistere, ed il terreno è rammollito.

Verona, 28. — L'Adige, alle porte, è in piena di 1[14 sopra guardia. I militari lavorano attivamente ad alzare forti dighe per difendere la città da una nuova inondazione. La popolazione è in forte apprensione. Le acque cominciano a comparire nelle vie basse e l'aumento continua.

Vienna, 28. — Le pioggie continue nella Carinzia cagionano inondazioni più grandi del settembre. Gailoes, Moell e Gail sono inondate. Le comunicazioni sono interrotte.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)			27	28
Rendita 3 p. pel corr. (1) fr.			81 —	81 —
»	» per 3[0 fr.	»	57 —	57 —
»	»	a 4 mesi da 3[0 cos »	55 50	54 55
»	»	pei 4 mesi prossimi »	54 50	54 50
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2) »			54 75	54 75
»	raffin. secco	»	110 50	110 50
»	bianco n. 3 disp.	»	60 50	60 50
»	4 primi mesi	»	62 50	62 75

Liverpool, 28 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 10000.

Hâvre, 28 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1500.
Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — Vendite sacchi 5200.
Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 27 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 11017.
» — Vendite 3500.
Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

La Borsa.

Torino, il 28 ottobre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 21 corrente:

3 0[0 Ammortizzabile	81 50
3 0[0 Vecchio	81 15
3 0[0 Francese	116 47 1[2
5 0[0 Italiano	89 10

Corsi ufficiali della chiusura d'oggi: 80 75, 80 35, 115 70, 88 65.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	60	sul	3 0[0	Ammortizz.
Id.	»	80	»	Vecchio
Id.	»	77 1[2	5 0[0	Francese
Id.	»	45	»	Italiano

I primi tre giorni della settimana furono continuamente in ribasso. Giovedì e ieri si tentò di fare un movimento di ripresa, basato particolarmente sul buon contegno della Borsa di Londra, dove la liquidazione di fine mese si è compiuta in questa settimana in condizioni molto sfavorevoli ai rialzisti, mentre il Consolidato segnava un sensibile rialzo a 102 3[16.

Ma il miglioramento prodotto dalle notizie di Londra fu un miglioramento effimero e passeggiero per la Borsa di Parigi, ed oggi la chiusura ha provato che era già svanito.

Malgrado gli sforzi del partito del rialzo, la Borsa di Parigi dovette cedere alla pressione fatta su di essa dai torbidi di Lione, e dalle persistenti minaccie di un terribile partito che vuole la distruzione dell'attuale ordine sociale.

In seguito ad un telegramma che ci venne comunicato in Borsino, il ribasso d'oggi sarebbe proveniente da preoccupazioni provocate da nuovi disordini politici. Se si considera che oltre a questi gravi motivi di timore si è vicini all'apertura delle Camere francesi, ed in presenza di una crisi ministeriale cui non sarà facile di riparare, si finisce per trovare che, malgrado tutto, la Borsa francese ha mostrato anche oggi una rimarchevole fermezza.

La nostra Rendita, che esordiva lunedì a 89, in ribasso di soli 10 centesimi sulla Borsa precedente, piegava il martedì a 88 85, il mercoledì a 88 70, riprendeva il giovedì a 89 00, faceva ieri 89 10 per cadere oggi a 89 05, prezzo il più basso di tutta la settimana.

In generale quando i fondi francesi ribassano, la Rendita italiana ribassa più di essi. Ciò non avvenne questa volta, e la ragione si è che molti operatori di Borsa vendono le Rendite francesi comperando per contro della Rendita italiana in rimpiazzo, ciò che mostra in un medesimo tempo il loro buon senso e la fiducia che inspirano giustamente gli ordinamenti politici del nostro Paese.

Ci venne fatta amichevolmente l'osservazione che ci occupiamo forse soverchiamente della Borsa di Parigi e non abbastanza della nostra. Noi risponderemo a questa col chiedere se si fa in Italia cinque centesimi di rialzo o di ribasso sulla Rendita, che non ci sia imposto dalla Borsa di Parigi, dove il 5 0[0 italiano si tratta giornalmente e dà luogo a numerose transazioni e dove si trova il solo sindacato che operi largamente su di essa. In principio del mese, quando le inondazioni nel Lombardo-Veneto erano nella loro maggiore forza, la Rendita si trattava da noi da 91 10 a 91 15, e se in seguito ribassava a 89 50, prezzo d'oggi, questo non venne dai danni recati dalle acque a quelle belle provincie, ma bensì dietro preoccupazioni estranee al nostro Paese.

Questi sono fatti che nessuno può impugnare, e noi crediamo quindi sia nostro còmpito di render conto di quella Borsa che dispone dei nostri fondi pubblici a suo piacimento.

Aggiungeremo, per finire colla Borsa di Parigi, esservi chi spera che la vicina liquidazione abbia da finire in rialzo, poichè in questi giorni la lotta fu tutta a vantaggio dei ribassisti, quindi si crede siasi formato un grande scoperto che ad un dato momento può dare una seria spinta alla ripresa, per poco che prendano buona piega le notizie dei torbidi politici interni. Si dice anche che il ministro delle finanze sia dimissionario. Se si parlasse ancora di Léon Say, questo basterebbe a decidere della ripresa.

Alla nostra Borsa la Rendita ribassava di 45 centesimi circa nella settimana, precisamente come a Parigi, essendosi fatto sabato scorso alla prima riunione 89 97 1[2 a 89 92 1[2, dietro la media 89 95, ed avendo chiuso oggi in Borsino a 89 50, il tutto per liquidazione e per contanti. Il riporto per fine prossimo si trattava in principio della settimana sui 50 centesimi, ma poi andò sempre decrescendo ed oggi si teneva sui 40 centesimi circa. Egli questo il segno di grande abbondanza di denaro o di forti vendite allo scoperto? Probabilmente si troveranno in causa entrambe le ragioni.

Egli è certo che il nostro ministro delle finanze deve fare tutti gli sforzi per mostrare che si va incontro all'ultimo atto del suo dramma finanziario nelle migliori condizioni possibili. Quindi avrà anche trovato il modo di decidere la Banca ad essere larga negli sconti, ciò che succede difatti a quanto sentiamo. La Banca difatti si mette della buona volontà, poichè vediamo dall'ultimo bilancio, che è del 10 ottobre (un po' vecchio per esempio, ma possiamo), che la sua circolazione oltrepassava già il limite prescritto, essendo di 459 milioni e più. È vero che su questa somma vi sono 103 milioni impiegati in rendita ed altri valori, e che quindi sono tolti al commercio ed all'industria che ne avrebbero tanto bisogno.

Si dice che la Banca abbia chiesto, ma finora non ottenuto, il permesso di portare lo sconto al 6 0[0, e v'è chi aggiunge che questa sarebbe un'eccellente misura, perchè aprirebbe l'adito al denaro estero di venire a farci una visita, nella persuasione di un buon impiego. Ardua questione che noi non osiamo sciogliere.

Pel momento sembra che un rialzo di sconto sarebbe un nuovo ribasso sui valori di Borsa, ed un nuovo peso pel commercio e per l'industria già tanto maltrattati. Ma coll'abolizione del corso forzoso bisognerà pure venire a questo aumento di sconto onde impedire all'oro, fintanto che si potrà, di riprendere le vie dei paesi d'onde è venuto.

Intanto il timore delle future ristrettezze di numerario continua a pesare sopra la maggior parte dei valori che ogni giorno perdono qualche punto.

Così il Mobiliare da 751, 752, cadde a 742, 740, la Banca di Torino da 907, 900, piegò a 892, 890.

La Banca di Milano, rimasta sabato a 592, 595, oggi si trattava da 585 a 580.

L'Unione Banche da 314, 313, scese a 311, 310, rimanendo oggi a 312, 313.

Il Credito Torinese 290 a 285.

Il Banco Sconto 302 a 301.

Il riporto sui valori era piuttosto mite.

Al contrario di tutti gli altri valori, la Banca Nazionale da 2400, 2405, a cui rimaneva sabato, montava fino a 2125 circa fattasi ieri. Oggi però era più debole, cioè da 2105 a 2100.

Questa ripresa delle Azioni Banca è probabilmente da attribuirsi alla maggiore larghezza degli sconti usata in questi giorni, forse per favorire le elezioni che hanno luogo oggi.

— **Borsino.** — 28 ottobre 1882. — Apertura della Borsa di Parigi di oggi: 80 90, 80 45, 116 02, 88 95.

Chiusura ufficiale: 80 75, 80 35, 115 90, 88 65.

Consolidato inglese alla prima quota 103, alla seconda 102 3[16.

In Borsino la Rendita fine mese e per contanti si trattava da 89 37 1[2 a 89 52 1[2.

Banca di Torino 891 a 892.

Altro intrattato.

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 1º novembre al 31 dicembre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 4 25.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 5.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 27 ottobre.

Gli agitatori francesi.

(B. R.) — Ecco le precise parole sull'attuale stato di cose pubblicate dalla *République Française*, che pure passa per un giornale [illegible]:

« Bisogna vedere i fatti come sono, senza « ingrandirli nè attenuarli, per farsi un'idea « delle condizioni del nostro paese; il certo « si è che abbiamo in Francia una setta si- « mile ai nichilisti russi ed ai feniani irlan- « desi, la quale ha per iscopo la distruzione « della società, servendosi dei mezzi i più « violenti ed i più delittuosi; ciò che essa « vi sostituirà in seguito è una bazzecola! « Rovesciare, sopprimere, demolire, ecco la « missione di questa setta. I discorsi dei suoi « rappresentanti, che forse non sono i suoi « capi, lo hanno proclamato assai schietta- « mente. »

Se leggete i giornali di opinione estrema dano reazionari, intransigenti e socialisti, essi esagerano i fatti in modo da far valere la propria causa; è perciò che ho voluto citarvi le testuali parole del più conservatore fra i fogli repubblicani. Sono ormai due mesi che noi assistiamo a questi atti selvaggi, che sentiamo nelle riunioni pubbliche predicare apertamente la guerra civile e l'assassinio, che leggiamo in certi giornali appelli quotidiani alla rivolta, all'incendio ed all'omicidio, che c'è da chiedersi se la legislazione francese attuale non dia alla pubblica autorità ed alla società armi di difesa sufficiente.

L'opinione quasi generale dei pubblicisti pagigini è che le leggi attuali sono insufficienti a reprimere l'anormale stato di cose. Le leggi esistono e sono anzi molto precise contro le parole e contro gli atti degli anarchici. Mi basterà citare l'articolo 291 del Codice penale francese contro le società segrete; l'articolo 305, che provede il caso di minaccia contro il giurì delle Corte d'assise; l'articolo 23 della legge sulla stampa concernente la provocazioni al delitto; l'articolo 24 della medesima legge sull'eccitamento all'assassinio, al saccheggio ed all'incendio. Le leggi, ripeto, esistono e non si tratta che di applicarle, e ciò incombe al Governo. Gli anarchici, i rivoluzionari, coloro in una parola che amano pescare nel torbido, profittano di quest'inazione dell'autorità e continuano più o meno impunemente le loro gesta anti-patriottiche.

* * *

Sciopero operaio.

A Parigi continua e tende ad estendersi lo sciopero degli operai; continuano le affissioni sulle mura dei manifesti rivoluzionari. Ieri mattina la polizia si è occupata a strappare quegli affissi nelle vicinanze della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre.

In essi era stampato: « La chiesa del Sacro Cuore dei bigotti, che è un insulto ai « repubblicani della Comune, è condannata dal « popolo-giudice. Essa salterà in aria nel « giorno fissato dai giustizieri della Rivolu- « zione. »

* * *

La riunione anarchica.

Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta sul caso del cittadino Jallot, che alla porta della sala Rivoli, il giorno della riunione anarchica, di cui vi ho parlato nella precedente corrispondenza, faceva la questua *per la dinamite*. Quando l'illustre professore Sobrero, dell'Università di Torino, scopriva nel 1847 la nitro-glicerina, principale fattore della dinamite, chi gli avrebbe mai potuto profetizzare che il suo ritrovato avrebbe, 35 anni dopo, servito alle rivendicazioni sociali?

* * *

Le gesta dei rivoluzionari.

A Montceau-les-Mines è stata fatta saltare ieri, con la dinamite, la croce del villaggio. A Privas sono state sequestrate circolari rivoluzionarie firmate: *Il gruppo anarchico di Parigi*. Esse eccitano i cittadini al saccheggio ed all'assassinio. Al Creuzot da qualche giorno in qua, durante la notte, vengono affissi dei manifesti sulle mura delle case contenenti minaccie di morte contro i capi di quelle celebri officine metallurgiche. A Neuville-sur-Saone è stato sequestrato alla stazione un collo diretto ad individuo sconosciuto, proveniente dalla Svizzera, contenente 40 chilogrammi di dinamite.

A Mazamet, Courmoule e Houlès grandi fabbricanti di panni hanno ricevuto lettere con minaccie di morte; lo stesso è successo a cinque o sei ricchi negozianti di Roanne. Ad Amiens i danni constatati nella chiesa di San Martino ascendono a 90,000 franchi; hanno avuto luogo in quella città due nuovi tentativi d'incendio doloso.

Si dice che a Fleurville e nei dintorni presso Lione esistano parecchie fabbriche clandestine di dinamite.

Dalle carte sequestrate nelle ultime perquisizioni a Lione si apprende che la residenza della gendarmeria e dello stato-maggiore, la caserma delle guardie di polizia, la chiesa di N. D. di Fourvières ed il palazzo di giustizia sono designati per i primi alla distruzione. Il sindaco degli agenti di cambio ha ricevuto lettere che gli annunziano che la Borsa sarà fatta saltare in aria. Gli ultimi dispacci dicono che il sindaco ed il Consiglio municipale di Lione sono in preda al più grande terrore. A Marsiglia cominciano a pubblicarsi dei manifesti anarchici sulle mura.

Stasera poi a Parigi abbiamo il *meeting* per Cipriani. Eccovi il testo ufficiale:

« Oggi, venerdì, alle 8 1/2 pom., grande « meeting nella sala Rivoli, via Sant'An- « tonio, N. 104. — Ordine del giorno: Pro- « testa contro le iniquità commesse dai Go- « verni francese ed italiano riguardo ad « Amilcare Cipriani e Tito Zanardelli. Col « concorso della cittadina Luisa Michel e di « parecchi oratori del partito rivoluzionario. « Si tratterà inoltre degli arresti arbitrari « dei socialisti rivoluzionari recentemente « operati in Francia.

« Entrata 50 centesimi. »

LETTERE INGLESI

L'apertura del Parlamento.

Londra, 26 ottobre.

(Nick-Bottom) — Nessuno avrebbe mai preveduto che nella prima seduta della Camera dei Comuni il signor Gladstone sarebbe stato capace di sbrigarsi con tre colpi netti e recisi delle manovre colle quali i nemici suoi sfidavano, se non di batterlo, almeno di porgli inciampo su inciampo, sì da farlo arrestare o fors'anco indietreggiare. Da quanto avevamo detto e ripetuto in questi due ultimi mesi i personaggi più influenti del partito conservatore, c'era da aspettarsi una lotta accanita nella quale essi avrebbero conteso passo a passo la marcia — che ha tutto l'aspetto di terminare trionfalmente — del primo ministro. Ebbene, niente di tutto ciò. Agli avversari che gli chiesero spiegazioni sulla sua politica egiziana, egli rispose senza esitare: che il giorno non era ancora giunto per discutere diffusamente un fatto che domandava i più rispettosi riguardi verso le Potenze europee, e che al momento dovuto egli ed i suoi colleghi — momento, ben inteso, che si riservano di fissare — sarebbero pronti a soddisfare le domande di chi si sia. Dopo ciò nulla c'era da aggiungere; quindi ecco sbrigato il primo intoppo.

* * *

Non s'appone a torto un giornale di Vienna che dice come dalle parole del primo ministro si possa rilevare chiaramente l'intenzione del Gabinetto inglese di prendersela calma in quanto concerne la posizione futura dell'Egitto; e tanto calma si da far comprendere come i ministri inglesi abbiano studiata profondamente la massima bismarckiana: *Uti possidetis*. Aspettiamo dunque ancora noi, come devono farlo gli oppositori del signor Gladstone.

C'era chi prevedeva un assalto in tutte le regole da parte degl'irlandesi intransigenti, che avrebbero preso le mosse dall'arresto del loro collega Mr. Gray.

Anche qui il Gladstone frustò il piano promettendo la revisione della legge che punisce coloro che direttamente e indirettamente attentano alla dignità delle autorità costituite, e gli assalitori si ritirarono tranquilli e soddisfatti: ed ecco tolto il secondo intoppo.

Ma dove poi s'aspettava una battaglia sanguinosa era sulla domanda di *precedence* che il primo ministro chiedeva per la sua prima regola sulla riforma della procedura in Parlamento. E qui pure un fiasco da parte dei nemici, e fiasco tanto più solenne in quanto che alle nove di sera, dopo ottenuta una votazione favorevole, brillantissima, il *leader* dei Comuni domandò l'aggiornamento della Camera, e l'ottenne.

Immaginarsi come rimanessero di stucco quei tali che sfidavano su d'un esito tutt'affatto contrario. I membri del partito conservatore tennero ieri mattina un *meeting* al Carlton-Club per esprimere il loro scontento circa la condotta di sir Stafford Northcote, che non aveva saputo opporsi a che la procedura chiesta dal Gladstone terminasse, come terminò per lui, in un trionfo.

* * *

Tacitati così gli avversari nei tre fatti principali, il *Premier* inglese dovrà ora tentare di tacitarli anche nei fatti particolari, e qui parmi stia l'*hic*, perchè la lezione toccata martedì sera ha risvegliato nei *tories* un certo spirito di ribellione che si manifestò chiaramente nella breve seduta di ieri, durante la quale essi ebbero ricorso a tutti i mezzi d'ostruzione. Ma colla loro condotta di ieri i *tories* hanno contribuito ad accordare sempre più l'opinione generale che domanda venga presto adottato un mezzo che valga a frenare la loro amata parolaia, la quale, facendo spendere un tempo infinito e prezioso, sbarra la via ad un'infinità di riforme che aspettano il loro turno da un'epoca non indifferente.

* * *

Siccome la presente sessione parlamentare fu indetta principalmente allo scopo di discutere e votare la riforma nella procedura parlamentare, che si riassume poi nella chiusura pura e semplice; e siccome su questo fatto dovremo venirci le molte volte, non parmi fuor di luogo il citarvi, mano mano che si presentano alla discussione, le regole che il signor Gladstone ha formulate. Ed ecco la prima, che è poi la più importante, il perno, come si direbbe, della questione, e quella che dà campo agli avversari di sfogare tutta la loro scienza strategica onde salvarsi da un castigo che li minaccia cotanto da vicino:

« Che quando sembri allo *speaker* o al « presidente del Comitato, dell'intera Camera, « durante una discussione, essere la Camera « stessa disposta a passare alla votazione, siano « autorizzati a porre tale questione, la quale, « per ottenere l'affermazione, dovrà essere ap- « poggiata da oltre 200 membri, od opposta « da meno di 40 membri ed appoggiata da più di 100. »

* * *

Per spiegarci più chiaramente. Se un numero di deputati inferiore a 101 desidera chiudere una discussione, sarà necessario un voto all'unanimità. Se il numero è superiore al 100 ed inferiore al 201, la discussione si potrà chiudere soltanto se nella votazione vi sarà una maggioranza di 5 ad 1, ed infine sarà facoltizzata la chiusura se appoggiata da oltre 200 deputati.

Da ciò vedete quanto sia insussistente l'accusa degli avversari della nuova legge che sostengono essere intenzione del signor Gladstone di adottare la chiusura colla semplice maggioranza. Ma ad un altro giorno per maggiori dettagli; per oggi vi basti il sapere come contro questa prima regola vi siano inscritti una sessantina d'emendamenti ed un rigetto formale del capo dei conservatori, sir Northcote. Dio sa quando la finiranno!

DALLA CALIFORNIA.

John S. Hittell.

San Francisco, 4 ottobre.

(Dott. P. Devecchi) — Non si potrebbe fare una migliore prefazione a quanto si può scrivere su questo originale e meraviglioso paese che scrivendo di John S. Hittell, l'illustre storiografo di California, l'avanguardia di quei pionieri invasori di una terra rimasta per secoli deserta e negletta, e destinata ad essere forse per l'avvenire, se la scoperta dell'oro non vi avesse allettato gli avventurieri di mezzo il mondo.

Ed infatti fra i vecchi abitanti di California è raro trovarne uno che non abbia avuto una vita piena di avventure da romanzo, che non abbia cambiato spesso di residenza, di occupazione, di stato. La maggior parte di loro, venuti d'Europa, contavano per ordine di importanza numerica irlandesi, tedeschi, inglesi, italiani, francesi, svedesi e portoghesi. È vero che ora i più numerosi sono i cinesi, ma non essendo votanti e non potendo diventare cittadini americani, non possono avere mai l'importanza morale degli altri immigrati.

Oggidì gli americani per nascita sorpassano in numero gli irlandesi ed i tedeschi presi separatamente, ed avendo in media una educazione migliore, una maggior conoscenza delle leggi, dei costumi, dei metodi di trattare gli affari, hanno un'influenza predominante nelle relazioni sociali e politiche, e si può dire controllano questa popolazione cosmopolita, per modo che i giovani qui nati, sebbene possano parlare il linguaggio dei loro genitori europei e possano avere qualche affezione per il paese dei loro antenati, sono nullameno principalmente americani. Essi costituiscono una comunità omogenea e per conseguenza fortificheranno questa singolare civiltà di cui abbiamo già accennato l'origine.

* * *

La California possiede un insieme di clima, suolo, minerali, piante, commercio e sistema di lavoro differenti da ogni altro paese, ed il popolo ha dimostrato molto buon senso nell'adattare se stesso a tali condizioni, cosicchè l'agricoltore, il minatore, l'industriale, il commerciante, sebbene siano stati bene istruiti altrove, devono vivere alcun tempo nel paese prima di poter competere coi vecchi abitatori.

In California vige il sistema di leggi più succinto che possa trovarsi al mondo, compreso ogni altro Stato d'America. Vi sono eminenti legali, oratori, medici, chirurghi, scienziati in ogni ramo e numerosi uomini di lettere, varii dei quali si sono acquistata una fama mondiale.

Intraprese ardite, grandiose hanno avuto in questo paese un successo splendido, ed infatti non si può studiare e seguire lo sviluppo febbrile della vita progressista in California senza essere impressionato dal fatto che essa è divenuta la sede di una delle più interessanti e brillanti forme della civilizzazione moderna.

* * *

Gli uomini che, come classe, hanno avuto l'influenza più marcata sullo sviluppo dello Stato, sono senza dubbio americani degli altri Stati che vennero in California nel 1849, immediatamente dopo la scoperta dell'oro. E fra questi appunto primeggia l'illustre cittadino di San Francisco, la cui vita pubblica, sebbene non sia stata mai scritta, posso io qui narrare quale raccolsi dalle sue labbra nelle frequenti occasioni in cui ebbi la fortuna di avvicinarlo. Ed è con piacere che cerco di tratteggiare quella interessante figura, perchè in essa è incarnata la storia dei primi tempi e dello sviluppo della California, e più specialmente perchè, viaggiando egli ora l'Italia, vorrei che, riconosciuto ed apprezzato nella sua modestia, potesse essere ricevuto come un degno rappresentante di un paese che ha dinanzi a sè il più splendido avvenire, al quale per una parte non indifferente l'emigrazione italiana ha contribuito a contribuisce oggidì validamente. Vorrei che Giovanni Hittell, studiando l'Italia, ne riportasse a casa delle impressioni favorevoli, e che, scrivendo del nostro paese, sapesse cancellare la meschina idea che ne è rimasta nel volgo, e pur troppo anche un poco nella parte eletta degli americani, da antiche storie, da falsi, esagerati concetti di viaggiatori o ignoranti o malevoli.

Hittell, come molti americani, ha del sangue tedesco, e come il sangue ne ha la costanza, la quale coi suoi 53 anni non ha perduto la vigoria della giovinezza.

Infatti i suoi antenati vennero dalla Germania solo un secolo e mezzo addietro in Pensilvania, ove egli nacque ed ove visse sino a sei anni, quando i suoi parenti, portati dall'onda vagante dell'emigrazione verso l'ovest, attraversarono gli Alligani e, scendendo per l'Ohio, andarono a fissare dimora presso Cincinnati, che allora era una piccola città e che oggi conta 300 mila abitanti.

Studiò sino ai 22 anni materie legali, ma una lunga malattia lo distrasse dai libri e lo obbligò alla vita più salubre dell'agricoltore, alternando i suoi lavori con quelli modesti del falegname e dell'imbiancatore. Il padre, nel 1848, credendogli innata una disposizione pei campi gli affidava un podere di mille acri presso Chicago; ma egli, ribelle ad una vita metodica, schiva, ripigliava i libri e diventava maestro di scuola, ed avrebbe forse continuato quella vita quieta e severa se non fosse giunta come un fulmine la nuova scoperta dell'oro in California.

Quella nuova, che scosse tutto il nuovo e vecchio mondo, mosse anche il modesto maestro di scuola che, gettati nuovamente i libri, si unìva a quell'esercito di emigranti che, per la strada medesima che oggi è percorsa dalla ferrovia transcontinentale, si volsero verso l'ovest per una contrada di due mila miglia arida, deserta, popolata solo da selvaggi indocili, aggressivi.

Era nel maggio del 1849 quando quella spedizione dei *ventinovisti*, come la chiamano oggi, raccoltasi insieme cominciò ad attraversare quell'immenso sistema di montagne e di valli che si estendono dalle sponde del Missouri alle coste del Pacifico. Erano genti di ogni paese, di ogni razza, di ogni lingua, raccolte con un solo intendimento: raggiungere il paese dell'oro.

Dal Missouri al fiume Sacramento s'impiegarono quattro mesi e mezzo fra stenti e fatiche inaudite, combattendo contro la fame, gl'Indiani, il freddo e camminando quasi 15 miglia al giorno. Ma venne l'ora in cui tanti stenti furono compensati, e Giovanni Hittell coi suoi compagni trovava presso il monte Shasta ricchi strati auriferi (*placers*), dai quali, lavando la ghiaia, cavavano ciascuno fino a cento lire d'oro al giorno. Era un lavoro duro e aspro, eppure avvocati, dottori, professori diventavano infaticabili minatori.

Quel primo inverno passò terribile. Le provviste mancavano, si viveva di caccia e di privazioni, e ciascuno a suo turno lavorava per la comunità nei lavori più umili. Tutti erano divenuti uguali davanti a quell'oro che, strana cosa, li faceva ad un tempo e ricchi e miseri. Ma gli stenti non diminuivano la fame dell'oro, sicchè per quegli ardimentosi la sete del guadagno non aveva più limite, ed alcuni, a cui si univa anche il nostro protagonista, percorrevano i monti in cerca di depositi più ricchi d'oro. Questo modo di cercar l'oro lasciò l'espressione usata oggi ancora di *prospettare*. Il racconto degli stenti, delle privazioni di quei giorni è facile immaginarlo per chi pensi come quel paese non fosse abitato che da indiani selvaggi, senza vie di comunicazioni e lontano dalla Baia di S. Francisco circa 200 miglia. Ma la costanza del tedesco suppliva alle fatiche, e le ghiande che gli uccelli usano nascondere negli alberi servirono spesso di cibo a quei Cresi disperati.

Molti però perivano di quegli stenti e Hittell fu costretto a scendere verso la Baia, e fermandosi ove gruppi di gente cominciavano a formare le future città, riprese le sue industriose e pacifiche occupazioni dell'agricoltore, del falegname, del maestro di scuola.

Il piede ed il badile del pioniere non erano fatti per lui, ma furono un buon mezzo ove attinse i dati che lo fecero veridico narratore delle origini del paese ove egli era venuto avanguardia della civiltà, del lavoro, della colonizzazione.

* * *

Tutti sanno come nello svilupparsi della civiltà americana il giornalismo abbia una delle parti più importanti, tanto che una città non è ancor sorta, che un giornale ne esprima già, quale standardo, il sentimento caratteristico. L'*Alta California*, che è ancora oggidì uno dei più ragguardevoli giornali di San Francisco, fu, si può dire, il primo documento della sorgente città, e Giovanni Hittell fu uno dei suoi editori, ed è ancora oggidì uno dei suoi valenti scrittori. Scrivendo sul giornale continuamente sui rapidi progressi del nuovo Stato, venne a raccogliere in un volume, che egli intitolò *Risorse di California*, quanto aveva potuto studiare e vedere fino all'anno 1863. Di questo libro, che è un racconto fedele dei progressi che la California ha fatto man mano che si è andata popolando, se ne pubblicò una settima edizione, colle aggiunte necessarie dal rapido cambiare delle condizioni del paese.

* * *

Intanto l'onda di emigranti che dall'est delle Montagne Rocciose e dal mare invadevano la California, aumentava, e la più gran parte dei nuovi venuti, invece di raccogliere l'oro e ritornare al paese natio, allettati dalla vita avventurosa, dalla bellezza del paese, si fermavano, si stabilivano, e così villaggi e città cominciarono a sorgere dove erano i deserti e foreste. San Francisco, che nel 1849 non era che un paesello, cominciò ad essere l'emporio di quei cercatori d'oro sparsi per le montagne. Colà approdavano le navi a portarne i conforti della vita ed a ritrarne la polvere d'oro.

Hittell racconta in un altro bel volume, che potrebbe parere un romanzo, la *Storia di San Francisco*, che è quella in parte della California. È il suo più bel lavoro, scritto con una vivacità di colori che ritraggono al vivo il fermento di una novella città abitata da principio quasi solo da uomini resi selvaggi dalla mancanza della famiglia, dalla vita nomade, incerta, dal rapido cambiarsi di una volubile fortuna; da uomini che rappresentavano tutto quanto vi era di più virile, ardimentoso e coraggioso della nostra razza; da gente che aveva sfidato la morte cento volte in cento maniere e che stentava a fondarsi in società colle leggi indispensabili per regolare quella vita sociale che essi non conoscevano più perchè tra l'avvicendarsi di tanti avvenimenti l'avevano obliata. Giovanni Hittell era venuto con quegli uomini, era con loro vissuto, e sebbene il suo carattere quieto e la sua mente colta lo avessero tenuto sempre al disopra di quella massa agitata, pure aveva con essa divise fatiche, dolori e gioie, e poteva dipingerne al vero i sentimenti che la agitarono dapprima, le lotte sostenute per soggiogare quella turba ribellantesi all'ordine, il progressivo formarsi e lo stabilirsi della novella società del nuovo paese.

Hittell, oltre all'eleganza di stile, ha una facilità di scrivere meravigliosa, ed è a questa facilità che si devono molti altri scritti minori, la più gran parte dei quali sono sempre descrizioni, statistiche, illustrazioni della sua patria adottiva, ma di cui alcuni si staccano completamente dal principale ordine di idee che sempre lo hanno occupato. In un libro assai voluminoso raccolse delle idee filosofiche originalissime che egli intitolò: *Evidence contro la cristianità*, libro che ritrae molto l'impressione dei tempi, dei luoghi, della vita particolare in cui ha vissuto ed ha lottato l'illustre scrittore.

Studioso di tutto, enciclopedico, cosmopolita, conoscitore del tedesco, di cui ha tradotte alcuni lavori pregiati, doveva in un lavoro filosofico sfogare l'espressione del suo modo di sentire originalissimo e particolare. Però non è in una missione quella di scrivere di cose filosofiche.

Hittell è storico, e sarà storico elegante, forbito, veridico, e solo per la sua storia atlante e considerata. L'aver passato per le fasi le più disparate di una vita avventurosa, l'aver presenziato la colonizzazione di una buona parte dell'America, gli dànno il diritto ed il vantaggio di poter parlare largamente su un argomento vasto come le onde che egli ha percorse dal suo paese natio sulle coste dell'Atlantico a questo suo paese adottivo sulle coste del Pacifico.

Quando dalla Pensilvania venne nell'Ohio, Saint-Louis e Cincinnati erano piccole città, San Francisco un villaggio di poco conto e Chicago non aveva una mezza dozzina di abitanti bianchi. Gli Indiani erano allora numerosi tra l'Ohio ed il Nebraska, sopra una estensione di circa mille miglia. Ora questa contrada è diventata una delle più produttive degli Stati Uniti d'America. Il suo procedere a gradi dall'est all'ovest gli permise di studiare la graduale colonizzazione dei paesi che traversava, e così potè pure studiare il progredire della California, in cui prese parte attiva in quasi tutte le più importanti questioni politiche ed amministrative che si dibatterono negli ultimi 30 anni.

Hittell, come molti vecchi californiani, è stato minatore, lavoratore, scrittore, oratore, speculò nei terreni e nelle mine, fu ricco e povero parecchie volte, ma, a differenza degli altri, coltivò il suo ingegno attivo allo studio delle lingue, di cui conosce abbastanza bene le tre latine, e benissimo la tedesca.

È insomma uno di quegli ingegni versatili, provvidenza di una novella nazione, perchè la enciclopedica loro coltura, il dono dell'osservazione continua, profonda, li rende atti a modificare quelle leggi che devono modificare gli abusi inerenti al nuovo stato di cose, ad amministrare, ad infondere ad un paese un carattere speciale distinto, ad indirizzarlo sulla retta strada del progresso.

Giovanni Hittell appartiene a quella classe di uomini che, ristretti in una cerchia di vita metodica, fra una società costituita ove nulla vi è più da fare, da regolare, muoiono nell'inerzia, ignorati, mentre, slanciati nel nuovo, possono provare quanto possa compiere una nuova generazione sotto l'influenza della libertà politica e religiosa, quando è guidata da un modo di sentire generale ed elevato.

* * *

Termino questa mia prefazione a quanto dirò sulla California, augurandomi che Giovanni Hittell trovi l'Italia come egli sperava di trovarla, un paese cioè fermamente incamminato sulla strada del progresso intellettuale, industriale, economico, e come egli dall'attento, amorevole studio delle cose nostre se la è immaginata, tanto che prima di partire mi diceva: *La California è l'Italia del nuovo mondo, e rivaleggerà il suo prototipo europeo nella pacifica storia dell'avvenire.*

ITALIA

UNA LETTERA DELL'ON. RIBERI SPIRITO.

Nella lotta che si è combattuta in questi giorni per le elezioni del I Collegio di Cuneo un uomo fu fatto specialmente bersaglio di violenti, sleali attacchi. Questo è il nome di Riberi Spirito, che fu sin qui il deputato di Cuneo. Come l'on. Riberi Spirito debba essere nella sua stessa patria segno d'immense invidie lo si può facilmente capire; l'elevatezza dell'ingegno, l'incorruttibilità del carattere, l'attività laboriosa e patriottica, la costanza nel fare il bene sono tutte colpe che gli avversari non perdonano.

Ed è così che in questi giorni è nato a Cuneo un giornaletto d'occasione entro cui si sono raccolti tutti gli sfoghi di bile e di invidia finora repressi.

Il Riberi non se ne curò; e fece bene. Ma nella *Sentinella delle Alpi* apparve ieri una sua lettera al Vinaj piena di affetto e di generoso rammarico per que' suoi amici d'un giorno che oggi si sono lasciati trascinare dalla corrente dei malevoli e si sono associati al *crucifige* degli invidiosi.

Quella lettera merita che sia riprodotta:

« Caro Vinaj,

« *Osanna*..., *Crucifige*...

« Due anni or sono gli elettori di Cuneo, nonostante un manifesto che porta la firma di molti notevolissimi cittadini che propongono un altro candidato, quasi a mia insaputa mi onorano della maggioranza dei voti.

« Mi vengono date dimostrazioni superiori al mio merito.

« Gli operai mi considerano uno dei loro sinceri amici. I commercianti sono lieti che io abbia anche nel Consiglio comunale, e seguendo una mia convinzione, sostenuta una loro domanda.

« Si accontentano dell'opera mia quale deputato, per quanto sia modesta.

« Alcuni hanno la bontà perfino di significarmi verbalmente e con *lettere* che ritengo, i sentimenti più cari, e persino i *loro ringraziamenti*, supponendo in me per qualche relazione che ho la fortuna di avere con alcuni uomini politici una *influenza* (era la loro parola) che io riconoscevo di non avere.

« Erano lieti che essendo stata offesa la cittadinanza da un alto funzionario, io con un impeto che fu *perfino* qualificato audacia, abbia adempiuto al mio dovere e respinto l'offesa, e più specialmente se era lietissimo un mio onorato ed onorando vecchio collega.

« Annunzio la mia determinazione di ridurmi a vita privata e molti mi fanno le più vive istanze perchè io mi ripresenti agli elettori, mi assicurano che mi darebbero i loro voti, ciò che significa che hanno in me una *benevola fiducia*, e la Giunta comunale mi scrive una lettera che è prova della gentilezza dell'animo dei membri che la compongono, e di cui serberò la più grata memoria.

« Ad un tratto... *crucifige... crucifige*...

« Censure, insinuazioni, accuse, contumelie, minaccie in pubblico ed in privato.

« E mentre continua la litania incominciata, per una incomprensibile contraddizione si va ripetendo che si sarebbe votato per me... per me che sono divenuto tanto cattivo, tanto indegno, se fossero vere le insinuazioni, del loro rispetto.

« Sia pure che tutti gli elettori, e mi sia lecito il dirlo, l'immensa maggioranza degli elettori non possa associarsi a questa guerra personale... avanti, avanti, da alcuni si continua a gridare, *crucifige, crucifige*...

« E perchè?

« Ho commessa qualche grave colpa?

« Ah sì... figuriamoci, io che abborro la dittatura sia in alto, sia in basso; io, che potendo continuare la vita politica, intendo di vivere invece quella vita ritirata di famiglia che tutti conoscono essere la mia prediletta; io sono niente meno che un prepotente; io tanto piccino, io ora ho la strana pretesa di essere un dittatore, io voglio *imporre* una candidatura! — Io che ho perfino rinunciato alla carica di consigliere della città di Cuneo, io voglio rendermi padrone assoluto nei Consigli amministrativi!

« Ho io forse aspirato non dirò all'ufficio di sindaco o almeno di assessore e non ho sempre dato il mio debole e leale appoggio al nostro attivo, laboriosissimo sindaco, della cui amicizia mi pregio?

« Vi ha di peggio... Io, pel quale si voterebbe, se fosse vero le dichiarazioni che mi si fanno, io sono mosso unicamente da bassi, meschinissimi interessi personali!

« Non si ammette più che io come qualunque altro cittadino abbia il diritto di proporre in unione con altri una candidatura, di sostenerla o colla stampa o con discorsi in pubblico od in privato.

« Gli altri sì lo possono fare, ma se lo faccio io è una prepotenza...

« Non è il caso di discutere se il candidato possa essere un eccellente deputato, se colla legittima influenza che gli deriva dalla sua qualità di direttore di un importante e diffuso giornale, se per la pratica che ha di tutte le questioni politiche, amministrative che quale pubblicista deve quotidianamente trattare, possa essere atto grandemente a sostenere gl'interessi locali, gl'interessi di quelle classi di impiegati, medici, segretari, maestri che reclamano giuste riforme e quelli delle classi operaie e dell'agricoltura; non è il caso di vedere se non sia vero che esso già chiese nel suo giornale la riforma della legge sul dazio consumo, l'abolizione del macinato, la riduzione del prezzo del sale, un discentramento; no, senz'altro si deve respingere perchè è appoggiata la sua candidatura da Riberi, e da quel provetto pubblicista che da più di trent'anni lotta pel trionfo di quei principii che costituiscono il programma dei candidati liberali, dal mio amico Vinaj.

« Non vale il dire che prima che al Roux si fece preghiera all'illustre Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, di accettare la candidatura... non vale l'invocare un passato... no... l'avv. Riberi è mosso da ignobili interessi privati.

« *Signori ed amici*,

« Io l'amo questa Cuneo, e ne ho dato prova come chicchessia.

« In questa città ho la modesta mia posizione che rappresenta il sudore della mia fronte.

« In questa città son nati i miei figli.

« Non ho più l'onore di essere vostro deputato, vostro consigliere comunale, e poichè alcuni di voi temono la mia *supposta influenza*, io vedrò se ho ancora qualche ufficio pubblico da dimettere.

« Ma questo almeno ho il diritto di chiedere a tutti, amici ed avversari:

« Che essi rispettino quel patrimonio di probità che ho ereditato dai miei genitori, e che intendo di tramandare intatto ai miei figli;

« Che essi nel liberissimo apprezzamento degli atti miei rispettino almeno le mie oneste intenzioni;

« Che essi mi permettano di continuare ad avere il più sincero affetto per questa che è la mia seconda patria.

« Avv. Riberi. »

FERROVIE E TRANVIE

Treni per il Veneto. — A cominciare dal giorno 30 ottobre corrente vengono riattivati i treni viaggiatori sulle linee Venezia-Rovigo, Rovigo-Legnago e Rovigo-Adria regolati dall'orario generale del primo giugno 1882.

Anche i treni della linea Venezia-Verona riprenderanno dal giorno stesso l'orario generale del primo giugno c. a.

Sulla linea Rovigo-Bologna, la tratta interrotta essendosi ridotta a quella sola fra Arquà (casello 55) e Paviole, dallo stesso giorno verrà attivata una seconda corsa di corrispondenza a mezzo di barche e vetture fra Arquà (casello 55) e Paviole; ed in conseguenza i treni della detta linea Rovigo-Bologna saranno regolati da un nuovo orario.

Il servizio sulla tratta interrotta Arquà-Paviole continua ad essere limitato ai soli viaggiatori e bagagli a mano. Tale servizio ha luogo coi treni 103 e 883 da Rovigo verso Bologna e coi treni 882 e 104 da Bologna verso Rovigo.

Nessuna soprattassa sarà esatta dai viaggiatori pel servizio di trasbordo in barche e vetture. Si avverte però che i posti disponibili essendo limitati ad 80 per ogni corsa, in caso di affluenza straordinaria di viaggiatori sarà data la preferenza a quelli provveduti di biglietti per un percorso ferroviario più lungo.

Col treno 883 la distribuzione dei biglietti di 3ª classe è limitata alle stazioni da Venezia ad Arquà, e col treno 882 a quelle da Bologna a Paviole.

Continuano ad essere sospesi i treni diretti notturni N. 22 e 23 su tutta la linea da Venezia a Bologna.

Servizio cumulativo italo-austro-ungarico. — Si reca a pubblica notizia che i trasporti in servizio cumulativo italo-austro-ungarico per la via di Peri, limitati alle stazioni di Avio, Ala e Mori, potranno, a principiare dal 20 ottobre, essere effettuati anche per le stazioni fino ad Auer, cioè per Rovereto, Calliano, Trento, Lavis, S. Michele, Salurn, Neumarkt ed Auer.

DAL PIEMONTE

Farigliano. — *Elenco 4° dei benefattori dell'Asilo infantile* (V. *Gazzetta Piemontese*, Num. 157, 209, 255):

Prodotto netto ricavato dal Banco di beneficenza, dal concerto e dalle feste dei primi di ottobre, L. 520 50 — Giuseppe Bellero e famiglia, Sestri Ponente, 50 — Il ministro Mancini, 50 — Guido Mancardi fu Tancredi, Torino, 25 — D. Tommaso Sobrero, pievano di Feverago, 20 — Comm. prof. E. M. Bascalioni, Torino, 20 — Zorzetti geometra Antonio, Alessandria, 15 — Colombo Fubini, Torino, 10 — Alessandro Fubini, studente in leggi, Torino, 10 — Pio Domenico fu Gio. Batt., Farigliano, 10 — Damigella Vassallo di Castiglione, Dogliani, 10 — Sua Eccellenza il ministro Baccarini, 10 — Comm. Virginio Alliaud, sindaco di Cuneo, 10 — Fratelli Jemina, negozianti, Mondovì, 10 — Sicca Giovanni, farmacista, Bennevagienna, 10 — Luigi Busano, Torino, 10 — Transazione, latta del sindaco di Farigliano, di una controversia tra Cappa Giuseppe fu Giacomo e Massaro Lorenzo, i quali pagarono L. 5 ciascuno, 10 — Clemente Delonse, tenente generale in ritiro, Dogliani, 5 — Occelli Giovanni fu Giuseppe, Riva Ligure, 5 — Virginia Bruno fu Giuseppe, Casale, 5 — Girolamo Greborio, segretario comunale, Dogliani, 5 — Giuseppe Bongiovanni, direttore della filanda Du-Montel, Pancalieri, 5 — Giuseppe Agosto fu Michele, Farigliano, 5 — Dott. Giovanni Giordano, Camerana (2ª oblazione), 5 — D. Michele Cardone, vice-curato a Dogliani, 5 — D. Ceniberti Giuseppe, arciprete, Trinità, 4,50 — Tenente Giovanni Lubatti, Torino, 3 — N. N., Torino, 2,50 — D. Giuseppe Arnaldi e Bruno Edoardo, Farigliano, 2 — Gastaldi Prospero e Sardo Giovanni di Gio. Batt., Farigliano, 2 — Abbona Adelaide fu Francesco, Torino, 2 — Abbona Margherita fu Francesco, Torino, 2.

Totale	L. 878 50
Totale elenchi precedenti	» 3622 35
Totale L.	4500 85

Meritano pure una special menzione i signori cav. Carlo Calandri da Carrù e conte Vittorio Vassallo di Castiglione da Dogliani, che sottoscrissero, il primo per 50 ed il secondo per 10 biglietti da L. 5 ciascuno.

Una parola di ringraziamento ai signori commendatore Rey e Vittorio Casati da Torino ed Attilio Cerato e famiglia da Chieri, i quali concorsero con bellissimi premi alla lotteria di beneficenza.

Nella relazione del concerto tenutosi in occasione delle feste dei primi di ottobre, per involontario errore furono dimenticati la signora Giuseppina Bottero da Alessandria ed il signor Celestino Lubatti di Francesco da Torino, i quali riscossero al pianoforte universali applausi.

Soccorsi per gli inondati.

La Società di mutuo soccorso dei mastri fabbri-ferrai di Torino e sobborghi, sulla proposta del suo presidente signor Picchetto Albino, deliberò di sottoscrivere L. 100 per gli inondati, ed il segretario della Società signor G. Bertinetti ne fece oggi il versamento al Comitato torinese di soccorso.

* * *

Il sindaco del Comune di Oasso inviò al Comitato la somma di L. 92 05 a favore degli inondati, frutto di sottoscrizioni.

* * *

L'*Associazione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* di Rivoli, onde non recare troppo aggravio al fondo sociale, stabilì di fare una tombola allo scopo di destinarne l'introito netto all'acquisto della bandiera sociale. Ricorse pertanto alla beneficenza delle Altezze Reali, le quali generosamente risposero inviando magnifici doni. Intanto essendo giunte gravi notizie dell'inondazione del Lombardo-Veneto, stabilì di erogare a favore degli inondati una parte del provento della tombola di beneficenza.

Questa ebbe luogo la sera del 15 e 22 settembre, e pel felice esito di essa e delle recite l'Associazione rende vive grazie alla Commissione dell'Asilo infantile, che cedette il locale gratuitamente, e ai generosi benefattori che concorsero chi con denaro e chi con oggetti in quest'opera filantropica, come pure rende vive grazie alla Compagnia filodrammatica torinese e alla banda musicale della Società operaia, che prestò pure *gratis* l'opera sua.

Per l'Associazione:

Il Segretario Pietro Martano. — *Il Vice-presidente* Mezzetto Giuseppe.

* * *

Domenica, 22, la Commissione delle Società operaie di Torino, presieduta dal promotore signor Giovanni Gallot, presidente provvisorio del *Comitato dell'Associazione di buon soccorso agli infermi e di salvataggio*, con intervento di alcuni membri del Comitato stesso, si adunava nelle sale del *Circolo Centrale*, gentilmente concesse, per ravvisare ai mezzi di organizzare una festa popolare in soccorso ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie venete.

Apertasi la discussione intorno al genere di festa popolare da eseguirsi, avendo il signor Trivero proposto che questa si distinguesse in tre diverse specie di spettacoli a farsi in un medesimo giorno festivo in uno dei teatri più vasti della città, potendosi in questo modo ottenere un triplo incasso, la Commissione applaudiva alla proposta, ed occupatasi del modo di effettuarla, deliberava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La festa popolare delle Società operaie di Torino in soccorso agli inondati delle provincie venete, avrà luogo possibilmente in uno dei teatri più vasti della città, cioè nel teatro Vittorio Emanuele o nel teatro Regio. I signori Gallot, avvocato Gastaldi, Salvati e Debernardi sono incaricati delle pratiche per ottenere la concessione gratuita di uno dei due teatri suddetti, in giorno festivo del prossimo mese di novembre.

« La festa popolare dovrà compendiarsi in tre distinti spettacoli atti a trattare tre distinti interessi.

« *Primo spettacolo.* — Concerto popolare diurno col concorso dei signori professori torinesi e possibilmente del signor prof. comm. Pedrotti, che, essendo assente, la Società Operaia inviterà con apposito indirizzo sottoscritto da buon numero di soci e rappresentanti. L'indirizzo, di cui è incaricato il sig. avv. Gastaldi, sarà presentato alla firma delle Società dai singoli rappresentanti intervenuti.

« *Secondo spettacolo.* — Trattenimento variato sulle scene: *vaudevilles*, giuochi di prestigio, di ginnastica, declamazione, ballabili, ecc.

« *Terzo spettacolo.* — Ballo notturno, luce elettrica, distribuzione di premi e tombola.

« È costituita una Commissione incaricata di richiedere il gratuito concorso al Concerto popolare dei signori professori di musica, composta dei signori dott. Balbini, cav. Cesare Rovè, sig. Salvati e sig. Pichetto.

« La nomina della Commissione per il secondo spettacolo è rimandata ad altra seduta.

« Per il terzo spettacolo è nominata una Commissione composta per ora dei signori: Gallot, Debernardi, Trivero, Guadagnini, Cargnino, Ossella e Marchisio.

« Si delibera inoltre di fare invito alle signore presidi, vice-presidi, amministratrici e vice, direttrici delle Società operaie, di costituirsi in Comitato di patronaggio per il migliore esito della festa, e di pregare la stampa torinese a voler assistere le successive sedute della Commissione e portare nel seno di essa il suo pratico consiglio.

« La Commissione prima di sciogliersi delibera un voto unanime di ringraziamento alla Direzione del Circolo Centrale che si compiacque di concedere le sue sale. »

SOTTOSCRIZIONI

presso

LA *GAZZETTA PIEMONTESE*.

Elenco delle offerte del Municipio di Cirié. Vedi *Gazzetta Piemontese* del 26 ottobre, Num. 295.

Municipio di Ciriè, lire 200 — Dai signori dilettanti di Ciriè, 112 — Marchino D., 2 — Blengini, orefice, 1 — Mina, 1 — Bavieglio M., 1 — Fiat. 1 — Tortonese, 2 — Bichumel G., 1 — Perrino A., 2 — Dottore Sismonda, 2 — Vellato G., intato, 2,65 — Avv. Chiariglione, 25 — Signora Chiariglione G., 10 — Sig.ª ved. Ghiolamberto, 5 — Cav. dott. Teppa, 5 — Casassa L., 5 — Balestra L., 3 — Macario, 1,10 — Fassio F., 2 — Sopetto T., 1 — Bottino S., 1 — Barat G., 1 — Aghem C., 4 — N. N., 1 — Asalto M., 2 — Panciotti G., negoziante, 4 — Turina A., esattore, 20 — Vira C., 3 — Balestra A., 2,50 — Mergallo M., 1 — Cenisello M., 2 — Viola S., 2 — Costa G., 1 — Bellardo M., 1 — Deima A., 2 — Bosio, 4 — Rollo P., 1 — Sig.ʳᵃ Magnetti madre e figlia, 20 — Bottiglia R., 1 — Perucelli M., 1 — Costa G. B., 1 — Weis, 3 — Tribolo F., 2 — Cantagalli Borello, 25 — Valle S. e sorelle, 25 — Coniugi Valle, 50 — Valle A., 10 — Valle M., 5 — Valle R., 5 — Ariello L., 1 — Mori M., 1 — Richiardi moglie e figli, 2,60 — Merlino G., 1 — Avv. Massa T., 2 — Candera F., 2 — Giordano S., 5 — Perino T., 1 — Deima geometra e

famiglia, 6 — Gatti S., 5 — Vivenza fratelli, 5 — Giorgetti D., 2,50 — Bertotti, farmacista, 5 — Due generosi oblatori, 10 — Bosio C., 2,50 — Storza, 1 — Bergesio, farmacista, 2 — Coniugi Balmis, 2 — Avv. Moroni, pretore, 5 — Colombatti T., 1 — Berta G., 1 — Sig.ª Rastelli, 1 — Ferray V., 1 — Vacca M., 1,50 — N. N., 5 — N. N., 5 — Sig.ª ved. Tappo, 10 — Francone G., 1 — Gribaud M., 3 — Carlatore sorelle, 1 — Ferrero cav. P., 5 — Sig.ª Picatto M., 20 — Boschiello F., 1 — Magnetti famiglia, 1 — Alaria M., 1 — Sig.ª Calvetti T., 5 — Canalegno L., 1 — Brerpapa R., 2 — Macario C., 2 — Morandotto, sarto, 1 — Vercellino, 1 — Macario P., 1 — Giorgetti A., 1 — Carretto, sarto, 2 — Bianco, 3,50 — Perrotti, farmacista, 5 — Sona, 2 — Lazzarino F., 5 — Michelotti G., 1 — Bottiglia G. B., 4 — Coniugi Davitto, 50 — Dellarocca F. nipote, 10 — Bertagna G. nipote Davitto, 10 — Cugino nipotini Davitto, 5 — Comessi Davitto, 5 — Calensano B., 20 — Zanini E., 2 — Fino L., 2 — S. Craponne, 20 — Pellisseri L., 10 — Perotti B., 2 — N. N., 1 — Fiorio B., 1,35 — Petrone C., 1 — Pastoris L., 1 — Cav. Troglia G., 10 — Covelli G., ten. carab., 5 — Gialprone M., 2 — Cremas D., 3 — Boschiglia fratello e sorella, 10 — Casale damigella, 2 — Fornelli R., 2 — Fiorio L., 1 — Candera, 1 — Richetta vedova, 20 — Casale, segr. comunale, 5 — Viganò L., 5 — Pollone vedova, 5 — Paletto A., 1 — Regaldo T., 1 — Regaldo R., 1 — Nepote M., 2 — Marchesotto, orologiaio, 2 — Cresto G., 1 — Broglietti A., 1 — Chiado G., 1 — Melanotte G., 3 — Bogliassino M., 5 — Pinelli farmacista, 2 — Renaudo, 1 — Melanotte C., 3 — Gerardi ved. [illegible] — Perino cav. C., notaio, 5 — Remmert e famiglia, 50 — Avv. Re G. e famiglia, sindaco, 50 — Melanotte A., 10 — Verna C., 2,50 — Richiardi G., 5 — Cubito D., 1 — Achel G., 1 — Giacoletti G., 1,25 — Oliveto C., 2,75 — Giacoletti B., 1 — Mulatero G., 1,50 — Mulatero G., 2 — Berchiatti C., 1 — Sidetto A., 2 — Macario G., 1 — Vinardi G., 2 — Sidetto L., 1 — Vinardi S., 2,20 — Verna G., 2 — Barelli G., 2 — Luciano C., 1 — Molino don L., 5 — Scioldo S., 1 — Cerva G., 1 — Bara B., 1 — Verna G., 1 Richiardi P., 1 — Richiardi A., 1 — Richiardi G., 1 — Perrino G., 2 — Bajra L., 2 — Bajro M., 1,10 — Bajro A., 1,25 — Richiardi G., 1 — Marchino G., 1 — Marietta A., 1 — Dalesio L., 1 — Molinari M., 2 — Aghemo fratelli, 1 — Bertotti L., 1,50 — Bertetti G., 3 — Ozella F., 1 — Scarrone M., 1 — Somale G., 2 — Olivetto C., 5 — Marietta D., 1 — Gandera G., 5 — Machiorletti G., 1 — Picco M., 1,50 — Picco P., 1,20 — Marietta A., 2 — Marietta G., 1 — Carrera A., 2 — Carrera F., 1 — Serra A., 2 — Sodetti M., 1 — Candera E., 1 — Candera F., 1 — Brunetto E. vedova, 5 — Perrona fratelli, 2 — Depaoli G., 1 — Forte M., 1 — Candera-Tayna fratelli, 2 — Calvetti vedova, 10 — Riva M., 1 — Bottino D., meccanico, 5.

Operai del laboratorio Bottino.

Drusetti G., cent. 50 — Cresto 1º, 50 — Racagnilo, 50 — Morosino, 50 — Ghiazza, 40 — Macchiarnato, 40 — Ferrero, 40 — Perchio, 40 — Grivetto, 40 — Dellarosa, 40 — Rochietti, 40 Ciara, 30 — Cresto 2º, 30 — Perrino, 30 — Martinetto, 30 — Bottino, 25 — Bertotti, 25 — Drusetti F., 25 — Nocro, 25 — Audi, 25 — Savarino, 25 — Frampol, 25 — Pagliano, 20 — Dorie, 20 — Benetto, 15 — Brunero, 10 — Gugliometti, 10 — Giacometto 1º, 10 — Giacometto 2º, 10 — Caleto, 10 — Catone, 10 — Bolea, 10 — Pastore, 10 — Cresto, 10 — Davitto, 10 — Brunero, 10 — Ardi, 10 — Richiardi, 10 — Rappello, 10 — Porta, 10 — Bottiglia, 10 — Machiorlatti, 10.

Cammaso, cent. 50 — Bevilacqua, 50 — Christer, 50 — Perrino A., 50 — Giacomino C., 50 — Stabio A., 50 — Perando, falegname, 50 — Bruno L., 50 — Balma M., 50 — Bocco, albergatore, 45 — Balma V., 50 — Brunetto, 50 — Macario, 10 — Canavera, 20 — Molini, 20 — Gatalito, 50 — Regaldo, 40 — Bertino C., 50 — Penone G., 50 — Pagliotti, 40 — Rochietti L., 40 — Fornero A., 50 — Petronio G., 30 — Pemero L., 40 — Perrino A., 45 — Grossi sorelle, 70 — Tarizzo C., 30 — Perrino M., 20 — Barberis G., 35 — Brunetto G., 50 — Perrino V., 50 — Buratto G., 50 — Rotti, fattalo, 30 — Bussino D., 60 — Forcelli G. B., 50 — Tribolo, calzolaio, 40 — Un vecchio soldato, 70 — Tribolo B., 30 — Engiore, 30 — Costa G., 50 — Rocchietti, 50 — Drusetti M., 30 — Perrona C., 15 — Montiglio G., 10 — Balma T., 15 — Fassio, giardiniere, 40 — Merlo M., 30 — Frassone, giardiniere, 50 — Capo-stazione ferrovia Ciriè, 50 — Golalo, capo manutenzione ferrovie, 50 — Mecca, 50 — Mariotti, 50 — Sopetti M., 40 — Richiardi M., 50 — Bolaeri, 50 — Balesio, 20 — Dolce, 30 — Macario, 30 — Burro L., 30 — Chiabotto, 05 — Tampo D., 10 — Vesco, 10 — Riveruldo, 10 — Frampol, 20 — Riveruldo M., 20 — Marchino M., 25 — Arbino, 10 — Pigna padre e figlio, falegnami, 50 — Bottino M., 20 — Visconti M., 20 Chiambretti, 30 — Molinar M., 50 — Fracesetti M., 25 — Bogino A., 50 — Enrico A., 25 — Fornesa R., 10 — Pepino T., 30 — Rocchietti R., 20 — Boetto G., 10 — Boria M., 10 — Canavera G., 40 — Bertino C., 10 — Castrustellero D., 10 Costanza A., 50 — Richiardi G., 10 — Bellino, 20 — Bertolotto F., 20 — Sopetto C., 10 — Rosetti M., 30 — Protti, caffettiere, 25 — Borla G., 30 — Richiardi C., 20 — Doberrardi, 40 — Mecca, caffettiere, 20 — Balma G., 40 — Gili T., 25 — Stabio F., 50 — Raviglio G., 40 — Massa M., 15 — Bogliassino, 20 — Ciera V., 30 — Duchemino, 20 — Stabio, 10 — Macciuchello sorelle, 50 — Balma V., 20 — Chiaro L., 50 — Trivero G., 70 — Trivero G., 50 — Giacoletto G., 30 — Somale M., 20 — Mulatero D., 50 — Mulatero M., 10 — Giacoletto P., 20 — Gallo A., 50 — Gallo G., 40 — Stabio B., 25 — Stabio F., 20 — Gianotti G., 30 — Balma M., 20 — Bodeira D., 83 — Gorlo G., 50 — Baldino G., 25 — Garino T., 20 — Coriasso A., 30 — Beltramo G., 10 — Cerva A., 25 — Cerva G., 20 — Scioldo P., 15 — Scioldo M., 25 — Marangilo F., 05 — Stabio M., 15 — Stabio G., 10 — Bodeira G., 10 — Stabio M., 20 — Barra G., 30 — Garbolino D., 75 — Borla L., 20 — Cerva P., 50 — Nocro P., 60 — Mussetto G., 30 — Balma G., 20 — Sidetto S., 30 — Aghemo P., 15 — Aghemo G., 60 — Dolce F., 50 — Candera G. B., 60 — Caruso C., 10 — Giacotti G., 20 — Volpe G., 10 — Volpe G., 20 — Drusetti F., 10 — Picatto A., 20 — Bodeira L., 50 — Balesio F., 25 — Balesio M., 20 — Bertolono G., 20 — Marietta L., 30 — Picco F., 50 — Porta G., 50 — Nocro G., 30 — Chiapusso F., 25 — Nocro F., 20 — Chiappero B., 10 — Serra B., 50 — Nocro D., 05 — Serra G., 20 — Carrera C., 25 — Carrera A., 60 — Soffietti G., 50 — Balma T., 25 — Candera A., 30 — Candera G., 25 — Candera P., 30 — Marietta A., 50 — Datta G., 35 — Datta B., 10 — Chiardi L., 10 — Gianinetti G., 50 — Candera P., 30 — Fiorio A., 20 — Ozella fratelli, lire 1 — Rochetti L., cent. 60 — Sasso, lire 1,60 — Diverse piccole offerte, 7,90 — Bertetti, cent. 20 — Zanetto, 10. — Totale L. 1218 80.

Reati e pene

Dopo il verdetto

Banditi e vendette in Sardegna.

Il coro di lodi che si è sollevato da una grande parte della stampa italiana a favore del bandito Tolu, assolto fra gli applausi di una civile città del continente, ha destato l'indignazione di quelli che lo avevano messo alla pari con Gasparone e con altri celebri birbanti.

Ho notato poi che quelle lodi non fanno troppo buon effetto in quelli che non conoscono il tipo del bandito e che lo confondono col tipo volgare del brigante.

L'apologia, da quei lettori, viene subito con rassegnazione, e nell'espressione del loro visi si vede passare un sospetto che possa essere un bandito o quanto meno un manutengolo lo stesso apologista.

Sarà bene adunque intenderci meglio.

* * *

Il bandito non è da confondersi col brigante che, abbandonata la zappa del contadino, elegge la vita avventurosa del sicario per manomettere o far bottino sulla roba altrui, incendiando, distruggendo, ricattando, uccidendo. No; il bandito è sempre un povero pastore o un povero contadino che, messo a ragione od a torto sotto un'accusa, non vuole rassegnarsi ad attendere la sua sentenza in un carcere preventivo, e, preso il suo fucile, si dà alla campagna e là vive *latitante*, mantenuto dai suoi e dagli amici. Se i banditi invece di essere in Sardegna, da dove non possono nè vogliono scappare perchè e le loro speciali condizioni e l'isola loro vi ripugna, fossero sul continente, farebbero come fanno alcuni latitanti di qui: passerebbero le Alpi ed andrebbero all'estero.

Per giudicare della malvagità di questi o di quelli, bisogna dunque guardare le cause che li rendono violatori della legge. E vengo a ciò.

* * *

L'unico luogo della Sardegna dove ancora si trovi qualche traccia di banditi e di vendette, è la Gallura, circondario nella parte settentrionale dell'isola.

Chi attraversi quella pittoresca regione percorre delle ore e delle ore, da collina in collina, per stretti sentieruoli che paiono fatti per un popolo di cinghiali, senza trovare un villaggio. Solo a grandi distanze si scorge qualche casupola, santinella avanzata di qualche bosco.

In quelle case la vita patriarcale vivono con le loro famiglie i pastori, caratteri vergini, animo leali, che paiono un avanzo di popolo destinato a conservare un ricordo dell'uomo quale doveva essere nei [illegible] tempi.

Ivi l'ospite è ricevo senza chiedergli il nome, gli si cede il letto migliore, e gli si offre la focaccia unta di latte, cotta nel focolare con lo stesso [illegible] che si descrive Virgilio.

* * *

Colà solo per mano dell'esattore giunge un'eco dolorosa di civiltà, e quei pastori giustamente se ne lagnano, perchè poco o nulla devono al Governo, che li lascia senza scuole, senza strade, senza giustizia efficace.

I loro giudici nelle questioni civili se li scelgono essi stessi, nominando tra arbitri, che chiamano *ragionatori*, i quali col buon [illegible] decidono sulla questione, ed a quella decisione le parti contendenti si uniformano. Nelle questioni penali, quando qualcuno sia leso, invano invocherebbe soccorso dai tribunali.

La lontananza dai centri abitati, l'isolamento delle case, le lungaggini della procedura, la corruttibilità dei magistrati (parlo di tempo passato), sono tutte cause che rendono impossibile il raccogliere una sola prova, e resta quindi vana l'autorità della legge. Perciò la *giustizia* privata si sostituisce alla pubblica. Là dove la legge non agisce, agisce la mano dell'offeso; e guai se così non fosse, perchè se mancasse anche l'intimidamento della privata *giustizia*, il paese sarebbe in balìa dei malandrini.

* * *

Chi studi le cause che provocano la vendetta di quei pastori, osserva in fondo di logica, una certa giustizia punitiva, che sono è conforme al Codice, è però conforme ai loro bisogni ed al loro carattere.

Vedete infatti certe azioni [illegible] punite dal Codice, che presso di essi sono gravissime ed eccitano la vendetta. In fondo a quella passione trovate una ragione logica nella lesione d'un grande interesse di quella società primitiva ed eccezionale.

Cito l'esempio delle due offese principali che domandano il sangue dell'offensore:

Violentare o tradire una donna; mancare alla parola data.

Isolati come sono e poco protetti dalla legge, hanno bisogno del più grande rispetto al debole e del pieno adempimento della parola, perchè altrimenti non potrebbero vivere sicuri e sarebbe impossibile ogni rapporto sociale.

Chi vioil dunque una di tali interessi che hanno un aspetto d'interesse generale, può colà venir punito... d'archibugio, ed è uno giudice e giustiziere l'offeso che viene spinto alla vendetta dalla pubblica opinione. Essa qui ci impone la barbarie del duello, là impone la vendetta, che del duello è certo meno illogica e più naturale.

* * *

In quelle grandi distese di campagne quasi disabitate, quando avviene un reato, è quasi impossibile raccogliere delle prove, e la giustizia procede paurosa e lentamente. Per portare a termine un'istruttoria s'impiegano quattro e cinque anni. Perciò non è da far colpa a quello su cui cadono i sospetti del maleficio, se reo o vissuto libero come l'aquila, si ribella alla lunta tortura del carcere preventivo, e, si fa bandito, ed attende il giudizio in contumacia.

Non è da far colpa agli amici se in quell'ora di sventura non tradiscono l'amico, nè ai parenti se lo provvedono nei suoi nascondigli dell'occorrente.

Quella vita è peggiore di qualsiasi pena; ma pure egli rifugge dall'ignominia del carcere, e per non macchiare l'onore dei suoi, si rassegna a quella vita di sospetti, di fughe e di paure.

Circospetto in tutto, è implacabile nemico di chi tenda insidia alla sua libertà, ed allora il suo fucile non falla.

* * *

Così vive per anni, questo uomo-cinghiale in lotta terribile coll'autorità costituita, quando essa tenti strapparlo alla sua zolla di terra dov'è la sua mandria, presso alla casetta che egli vigila da lontano, e dove vive una famigliuola sempre costernata e paurosa d'udire uno sparo che annunzi la lotta fra i carabinieri ed il parente bandito.

Egli assalito si difende. È dura necessità d'esistenza, e la Corte d'assise di Frosinone nel processo Tolu la disse legittima difesa.

* * *

Lode ed [illegible] quei carabinieri che si sacrificano per rendere rispettata la legge, ma non chiamo *brigante* quel bandito il quale, per amore d'una larva di libertà, si mette fuori d'ogni legge. La sua difesa sarà contro quella legge; ma è conforme all'istinto umano; e per quell'uomo reietto dalla società non vi sono altre leggi che quelle di natura.

* * *

Anch'io come voi mi auguro che il tipo del bandito abbia da sparire, e vorrei davvero che il Tolu fosse l'ultimo di essi. Ma temo che ciò non sia, perchè non possono sparire gli effetti se prima non spariscono le cause.

Perchè sparisca il bandito bisogna prima che cessino le private vendette, e perchè ciò avvenga occorre che la pubblica giustizia sia pronta, onesta ed efficace, e modo che l'offensore sia adeguatamente punito, impedendo così che, la [illegible] della giustizia pubblica, abbia a procedere quella privata dell'offeso.

* * *

Se si vuole che i latitanti si costituiscano, non bisogna offrir loro esempi spaventosi come quelli di Tolu, il quale, arrestato nel 1868, fu tenuto per ben due anni nel carcere preventivo, non ostante che non vi fosse da fare contro di lui una sola riga d'istruttoria, perchè il processo era già istruito da molto. Fu ballottato da una Corte d'assise ad un'altra sino a che fu mandato a quella di Frosinone, e si ricercò, per allungargli il carcere preventivo, ogni cavillo di procedura.

Così, certo, gli altri che vorrebbero costituirsi si sgomentano e fanno come il Tolu, il quale, quantunque fosse convinto che l'avrebbero assolto, non volle mai costituirsi spontaneamente perchè prevedeva e temeva la lunga *via crucis* di carcere preventivo che l'attendeva.

Bisogna conoscerli quegli uomini tutto fuoco e tutto nervi, nati e vissuti sempre nella vasta campagna, per comprendere con quanto orrore devono pensare alla clausura di alcuni anni in attesa magari d'essere dichiarati innocenti, o come di fronte a quell'orrore si rassegnino meglio a vivere come belve ricercati da spelonca in spelonca!

In mezzo a tanti disagi continuano però a serbarsi [illegible] come si serbò il Tolu, ed è bisogno che siano tali se vogliono trovare protezione e soccorso da quella gente che tutto fa per affetto, nulla farebbe per intimidamenti, perchè tutti, dai quattordici anni, vanno sempre armati del fucile; e corre fra di essi un detto che un fucile ne vale sempre un altro.

* * *

Non si dica più dunque che il tipo del bandito si confonde con quello del brigante, come dissero a torto molti giornali, perchè ciò [illegible] offesa ad un popolo nobile e fiero, che altamente si vanta di non avere la genia brigantesca.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 29 ottobre.

NOVITÀ SCIENTIFICHE

Gli scherzi dei proiettili.

Anche i proiettili delle armi da fuoco, che pure sono le cose più indubbiamente serie, scherzano a momenti. Inutile il dire che quasi sempre sono scherzi di pessimo gusto; inutile aggiungere che questi scherzi, per quanto possano essere rari e curiosi, trovano sempre la loro cagione nelle circostanze in cui si producono e le loro leggi nella meccanica.

La natura non scherza, [illegible] facilmente credevano i nostri vecchi, nelle sue ore di buon tempo. Non si regala delle eccezioni per trastullo, delle mostruosità per suo carnevale, dei *rebus* e dei logogrifi, pel piacere di far ammattire gli uomini, dei ghiribizzi e degli sgorbi pel diletto di far male qualche volta, di disobbedire alla disciplina delle leggi fisiche, come uno scolaretto.

Il bisogno di disobbedire è tutto proprio dell'uomo, da Eva sino a noi.

Vi è un proverbio che dice che le eccezioni confermano la regola. Questo proverbio io non l'ho mai compreso. Le eccezioni alle leggi fisiche sono leggi fisiche a parte o fatti male interpretati. Oggi una scienza speciale, la teratologia, studia persino le circostanze in cui si producono le mostruosità degli esseri viventi, e riesci in qualche caso a produrle sperimentalmente.

Interrogate il primo cacciatore che incontrate sugli scherzi dei proiettili. Non sarà necessario di insistere molto, egli ve ne racconterà di quelli veramente strani ed incredibili e talvolta anche veri.

I medici militari sanno [illegible] scherzino le palle nelle polpe umane, talvolta tremendamente dannose, talvolta incredibilmente oneste, da evitare le parti più delicate, da agucciar fuori senza gran danno, da farsi pensare all'invulnerabilità.

Si trovarono delle palle schiacciate sul [illegible] senza averlo rotto, altre si divisero in pezzi come spruzzi di piombo, altre vennero ripercosse dalla dura scatola che tiene la materia più nobile ed è fatta per ripararla dalle botte e dai colpi di sole... talvolta la palla girò intorno alla cappa fra pelle ed osso e riparti poi suo destino.

Curiosissimi sono i fenomeni dei proiettili che percotono corpi di differente resistenza, ed il Melsens, un dotto dell'Accademia delle scienze del Belgio, se ne occupava con fortuna in questi ultimi tempi e pubblicava in una memoria i risultati delle sue esperienze.

Noi ricorderemo di passaggio lo scherzo delle palle quando attraversano una lastra di vetro, lasciando un buco netto, circolare, come se fosse stato disegnato col compasso. Questo fatto, si sa, è prodotto dall'inerzia della materia; il movimento rapidissimo non ha tempo di propagarsi allo intorno, determinando una superficie conica, come avviene quando la disgrazia ci fa dare un colpo di gomito in un vetro. In questo caso il vetro, che non si piega come un panno, si rompe a raggi.

Per la stessa ragione avviene che un soldato trovi portata via da una palla di cannone la parte superiore della sua arma senza essersi accorto di questo lavoro. Il caso è dispiacevole; ma è sempre meglio che la palla abbia filato via più alto che la testa.

Il Melsens dimostra che una palla sferica, quando è animata da grande velocità, non tocca mai immediatamente l'ostacolo. Una palla lanciata con piccola velocità (la velocità delle palle da schioppo varia da 300 a 500 metri per minuto secondo, alla loro uscita), che urti contro una superficie resistente, come una lastra di metallo, si schiaccia, si deforma; ma se la velocità è considerevole, tale da produrre una depressione profonda nella lamina o di attraversarla, allora la palla esce fuori intatta, anche se la palla è fatta di un metallo molle come il piombo.

Se si colorisce la superficie della lastra che deve ricevere l'urto del proiettile e se si spara contro in modo che la palla arrivi con piccola velocità, si osserva che il colore è stato portato via. Invece con grandissima velocità il colore rimane.

Questi fatti interessantissimi ci devono ricordare le esperienze fatte dal prof. Colladon sulla resistenza dell'aria nella canna dei fucili, che ebbe per origine un brutto giuoco di certi tiratori svizzeri.

I brutti giuochi, a dispetto della logica umana e del legittimo amore di ogni essere che vive per l'incolumità e la perfetta continuità della sua pelle, non sono rari fra gli uomini. Un sentimento di bravura, che non ha spiegazione, li fa scherzare facilmente colla loro vita. Fanno queste sciocchezze senza badarvi. Quando vi badano sul serio, parola di medico, ci tengono più che non valga la spesa. Si sa degli scherzi che fanno certi fonditori, che cacciano la mano nella broda metallica o che giuocano con un corpo rovente. Il Melsens stesso, in un altro suo lavoro, in cui si occupava degli effetti dannosi del mercurio sulla vita degli operai indoratori, cappellai, specchiai, ci narrava un esempio di queste strane e sciocche bravure.

In una fabbrica di preparati chimici un operaio era incaricato della preparazione del bicloruro di mercurio o sublimato corrosivo. Questa preparazione si fa riscaldando in un bagno di sabbia del sal comune col solfato di mercurio. Dico *bagno* di sabbia perchè questo è il nome dato dai chimici — la gente udiva fatta per le similitudini e per le altre figure della rettorica. Il matraccio di vetro viene riscaldato sotto la sabbia. Il sublimato corrosivo si deposita sul vetro, e dopo otto o dieci ore si rompe il matraccio per estrarlo. Quell'operaio aveva l'abitudine di rompere il recipiente ancor caldo, quando era tutto pieno di vapori corrosivi, e non si trovò modo di dissuaderlo da quest'impazienza. Al proprietario della fabbrica rispondeva invariabilmente e stupidamente: questa è la mia vita. Invece fu la sua morte. Pigliamo nota di questo fatto per scrivere la psicologia dell'ignoranza.

I cacciatori tirolesi e svizzeri adunque fanno talvolta questo giuoco: caricano la loro carabina con una palla sferica, premono col pollice sulla bocca del fucile e fanno sparare. Il pollice non è ferito e la palla ricade nel fondo. Il Colladon fece simili esperienze con un fucile a vento. Evidentemente tanto i fenomeni osservati dal Melsens, come questi riprodotti dal Colladon, sono dovuti alla resistenza dell'aria, che fa come da cuscino elastico fra la palla ed il corpo. È necessario, nelle esperienze di Colladon, che la palla riempia quasi completamente il calibro dell'arma, così da funzionare come da stantuffo e da comprimere l'aria contro il pollice; è necessario anche che la canna abbia una certa lunghezza, non meno di 80 centimetri, cosicchè molt'aria rimanga da comprimere.

Queste esperienze ci spiegano come certi poveri matti, che nel divisamento di farla finita con una vitaccia grama si tirano un colpo di pistola a bruciapelo, non riescano talvolta nel loro disegno e si bruciano appena il pelo e la pelle. Non è impossibile spararsi un colpo di pistola contro la tempia e poi andare a far colazione. Tuttavia questa sarà sempre un'esperienza da non consigliare. Non fa parte della *fisica dilettevole*, ed il Tissandier non ne parla nelle sue bellissime *Ricreazioni scientifiche* tradotte or ora in italiano per cura del Treves, che non dimentica gli scrittori stranieri per gli italiani, nè gli italiani per gli stranieri, come qualche altro editore di cose scientifiche. In compenso queste ricreazioni scientifiche vi insegnano l'arte di mille altre curiose esperienze, che ciascuno può fare con una bottiglia, con un paio di forbici, con delle bacchettine, con spilli, con filo... bravo, colle cose che possiamo trovare facilmente sotto le nostre dita, senza bisogno di un gabinetto di fisica, col relativo personale dirigente e lavorante.

Lo raccomando di passata, deciso a ritornare, e per più ragioni, su questo argomento della fisica popolare o *volgare*; è un ottimo libro per i fanciulli, e sarà letto con piacere anche dai grandi. Le figure, in numero di circa trecento, sono nitide e maestrevoli, ed il libro è di un lusso tipografico che non è una rarità nelle pubblicazioni dello stabilimento tipografico Treves. Il Tissandier non vi insegna a sparare un colpo di fucile contro la palma della mano, ma insegna a rompere un bastone collocato su due [illegible] di vetro, esperienza infinitamente più sicura. A peggior caso, se l'esperienza è mal condotta rompete i bicchieri, ma se assestate un buon colpo e se il bastone è una cannuccia, riuscite sicuramente. In modo simile potete rompere un bastone sulle spalle del prossimo: basta assestare il colpo vicino all'estremità per cui tenete il bastone, ed adoperare un bastone leggiero, fragile, un'arma cortese. Sono fenomeni dovuti all'inerzia.

Anche le palle perdute scherzano, ma non sono sempre innocue come quella del Vaticano. A questo riguardo un'altra nota per la psicologia dell'ignoranza. Quello sciagurato di contadino che fa tirare il colpo da un fanciullo per la paura che l'arma scoppi, merita il rovescio della medaglia al valore civile, per non dire un bastone che gli si rompa sulle spalle; ma un bastone poco cortese.

Così nella guerra franco-prussiana i soldati francesi, volendo uccidere i nemici più vicini, colpirono invece quelli della riserva. Il fatto non fa onore alla precisione del tiro; ma nella guerra l'importante, l'essenziale sta nel far del male al nemico. Le palle lanciate a casaccio, compita la loro *parabola*, cioè la loro curva nell'aria, piovevano sulla moltitudine nemica. Il problema del *tiro indiretto* venne immediatamente posto: si cercò la legge di questi scherzi dei proiettili, ed oggi si hanno alcune regole per colpire un nemico nascosto dietro un riparo, protetto da una *cresta*, al sicuro dietro un bastione..... purchè si trovi alla distanza voluta, e che questa distanza sia conosciuta. Si mira alto per colpir basso... ed il lettore curioso potrà leggere un lavoro tecnico sul tiro indiretto della fanteria nel numero 14 della *Revue scientifique*, che afferma l'importanza di questo nuovo modo di uccidere il prossimo.

CARLO ANFOSSO.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

Teatro Balbo. — *La ca del Pedrinott, commedia in 3 atti, nuovissima*, di E. Giraud.

Pur troppo ogni qualvolta la Compagnia milanese annunzia un nuovo lavoro si può quasi essere certi che si tratta o di qualche riduzione dal francese o di qualche buffonata tollerabile solo in grazia della brevità e della valentia veramente notevole della maggior parte di quegli artisti; valentia la quale, appunto perchè indiscutibile, fa tanto più rimpiangere che questa Compagnia non sia stata capace di formarsi un repertorio tollerabile, e debba tirare innanzi a forza di farse, tanto che quando per caso recita una vera commedia il pubblico non la gusta più.

Quest'anno il signor E. Giraud, attore ed autore, aveva fatto eccezione alla brutta regola col *Montecarlo*, commedia graziosina e che si venne anche tradotta in italiano. Si poteva quindi sperare che *La ca del Pedrinott* e valesse il *Montecarlo* e non ne fosse troppo al disotto; invece questa nuova produzione è, mi duole il dirlo, una delle cose più vuote, più artifiziate, più esemplici del teatro milanese. La casa del signor Pedrinott è una casa che i nuovi piani edilizi hanno condannata ad essere buttata giù; ma la casa e la sua demolizione hanno ben poco a che fare nel nodo della commedia, quantunque se ne parli troppo di sovente, e l'azione si aggira intorno alle solite gelosie, ai bellimbusti spasimanti che si introducono in casa di donne che non conoscono, ad un armadio in cui uno di quei tali bellimbusti sta chiuso per parecchie ore, e ne esce mezzo morto per cedere il posto ad un altro, insomma intorno ai mezzi più usati delle farmacie francesi. L'avviso battezzava questa commedia per *nuovissima*. Certo con questo superlativo intendeva dire che non era mai stata rappresentata sotto quella forma e in dialetto milanese, poichè in quanto agli ingredienti che compongono i tre brevi atti, non potrebbero essere nè più vecchi nè più stantii.

G. C. M.

✱ *Teresa Raquin* al Gerbino. — Ieri sera il violento dramma di Zola chiamò un discreto pubblico al Gerbino.

L'esecuzione fu assai buona, specialmente dal lato femminile: elogi speciali toccano alle signore Casilini e Ruta per l'interpretazione dei difficilissimi caratteri della suocera e nuora Raquin: la signora Ruta specialmente fece il possibile per moderare la angolosità del personaggio, ed in alcuni punti vi riuscì rivelando una indiscutibile intelligenza scenica.

Pur troppo la moderazione non è sempre la caratteristica degli attori italiani, eppure sarebbe desiderabile che su questa via si mettessero seriamente i più giovani ed intelligenti, seguendo l'esempio, fra le altre, della signora Duse-Checchi che ha trovato il segreto di unire efficacia alla massima semplicità dei mezzi, e che costituisce ormai uno degli ornamenti più belli del teatro italiano.

✱ Teatri di fuori. — Ci scrivono da Genova in data 27:

« Dopo quattro rappresentazioni ebbe oggi luogo la serata d'onore di Virginia Marini colla *Signora dalle Camelie*. La bellezza del lavoro e l'interpretazione allo stesso data da una protagonista come la Marini, non potevano a meno di suscitare il solito entusiasmo. Non starò qui a ritessere gli encomi che la stampa unanime da gran tempo le va prodigando come a donna fornita di tutte le prerogative necessarie a formare l'eccellente artista — ed ella le possiede veramente in sommo grado, nè è facile rilevare quali prevalgano. Non passò inavvertita la maestria colla quale nella *Signora dalle Camelie* la Marini misura il sentimento, il calore, la passione in un modo razionalmente progressivo e consono allo svolgimento del dramma, sicchè l'interesse degli spettatori va, senza scosse eccessive, gradatamente aumentando quanto più prossima è la catastrofe. Mi piace notarlo, perchè altrettanto non si può dire di tutte le attuali celebrità.

« La parte di *Armando* venne sostenuta con inimitabile verità dal sig. Carlo Cola, che alla fine del 4º atto, dopo la scena dell'oltraggio, venne per ben sei volte chiamato al proscenio fra i più entusiastici applausi.

« Alla protagonista vennero offerti una corona d'alloro con nastri e due magnifici canestri di fiori. Dopo il dramma, il pubblico volle più volte rivederla, e dalle insistenti chiamate di *bis* vogliamo sperare che aderirà a riprodursi in questo dramma, nel quale raggiunge la perfezione.

« Vorrei descrivere le *toilettes* di *Margherita Gautier*, ma temo di riuscir noioso. Del resto i lettori della *Gazzetta* [illegible] meglio di me quanto riguarda quell'eletta artista che tanto onora il teatro italiano. »

CRONACA CITTADINA

Domenica, 29 ottobre.

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Sunto di deliberazioni prese nelle sedute 25 e 27 ottobre 1882.

Mandò proporre al Consiglio comunale di mantenere nei limiti attuali, di L. 0 30 per ogni lira d'imposta principale, l'aliquota della sovrimposta per l'anno 1883.

Ammise due cauzioni a garanzia d'appalti per provvista di marciapiedi e di attrezzi per lo sgombro della neve.

Accettò la cauzione proposta per l'appalto dell'esercizio della esattoria comunale durante il quinquennio 1883-87.

Emise voto favorevole per lo svincolo di malleveria prestata da un ex-ricevitore daziario.

Nominò i sopraintendenti ed ispettori delle scuole municipali.

Deliberò l'aumento di 24 fanali a gas e di due a petrolio in città e nel suburbio.

Accordò il collocamento in disponibilità senza stipendio ad un maestro elementare chiamato al servizio militare.

Approvò la divisione del 2º corso della scuola serale di commercio in due sezioni, attesa il considerevole numero di 250 alunni.

Prese atto del rendiconto delle spese per la 2ª Esposizione nazionale artistica-italiana che ebbe luogo in settembre u. s., dal quale risultò un risparmio di L. 1602 27.

Approvò il capitolato d'appalto per la provvista dei feretri.

Approvò la nomina di un medico supplente di beneficenza e la riconferma dell'applicato chimico presso l'Ufficio d'igiene.

Fissò la convocazione normale della Giunta municipale nei giorni di venerdì e lunedì d'ogni settimana.

Mandò versare nella cassa municipale il deposito di L. 250 mila fatto dal sig. James Hendrey a nome della Società *City of Turin Water Works limited* concessionaria di condotta d'acqua potabile dai laghi d'Avigliana, per inosservanza dei patti contrattuali.

Deliberò di sospendere l'esercizio del Tiro a segno comunale per non inceppare i lavori già intrapresi per l'Esposizione italiana 1884.

Autorizzò la risoluzione dell'affittamento di un padiglione per la vendita di giornali, libri, ecc. in piazza Savoia.

Approvò l'affittamento del forno comunale in Mirafiori.

Accordò rimborsi di tassa sulle vetture e domestici e sui cani.

Approvò le trattative per l'occupazione dei terreni occorrenti alla costruzione della strada fra Torino e Pianezza per Lucento; pel tratto compreso nel territorio di Torino, ed il relativo capitolato per l'esecuzione dell'opera.

Approvò il collaudo delle opere di fognatura eseguite in varie parti della città.

Accordò in affittamento un tratto di sponda del canale Ceronda.

Mandò rilasciare vari permessi per costruzioni edilizie.

Diede alcune disposizioni di amministrazione interna.

= Ritardo di treni. — Il treno di Savona che doveva arrivare alle 11,12 not. è in ritardo di ore 3 per interruzione di linea tra Ceva e Cuolio. L'interruzione deriva da un ingrossamento d'acqua che coprì il binario sotto Cuolio di Tanaro.

= Anello smarrito. — Sabato sera 28 corr., alle ore 5 1/2, si smarriva in via della Zecca e proprio di prospetto al portone della Manifattura tabacchi, un anello d'oro con tre brillanti. Achi, avendolo rinvenuto, lo consegnasse all'Ufficio di polizia municipale, verrà corrisposta competente mancia.

= Un fiasco pericoloso. — Una ragazzina per nome Chiantore Teresa, d'anni 10, abitante in via Saluzzo, recatasi ieri mattina al Magazzino cooperativo della ferrovia di Porta Nuova per comprare del vino. La piccina aveva portato seco, per metterci il vino, un fiasco di vetro alquanto rotto al collo, ed avendo passato sbadatamente la mano destra sulla parte rotta, si ferivа assai gravemente. [illegible] guardia municipale dovette accompagnarla alla sua abitazione, dove le vennero tosto prestate le volute cure mediche.

= Dove si digeriscono le sbornie. — Due guardie municipali condussero ieri sera nella camera di sicurezza certo P... Giovanni, panettiere, d'anni 46, da esse rinvenuto ubbriaco e disteso al suolo in via Pellicciai. Il buono nomo venne messo in libertà che a sbornia digerita.

— Altre due guardie municipali condussero pure ieri sera in camera di sicurezza della sezione Dora certo B... Marco, inscritto di leva, rinvenuto ubbriaco fradicio in via Cernaia.

= Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due suonatori d'organetto che suonavano in località proibita.

= Arrestati: 3 per disordini ed una donna che, vestita da uomo, questuava offrendo un foglietto manoscritto.

= Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 23 al 28 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Righetti Bertolo, calzolaio, con Crivelli Petronilla, sarta, residenti a Torino.
Basili Biagio, calzolaio, con Pistonato Lucia, sarta, residenti a Torino.
Fierucci Oreste, contabile, con Berutto Eugenia, residenti a Torino.
Tortone Lorenzo, panettiere, con Vercellino Caterina, operaia, residenti a Torino.
Gatengo Bernardino, meccanico, con Bissetti Erminia, operaia, residenti a Torino.
Dassano Domenico, negoziante, con Trucatto Maddalena, sarta, residenti a Torino.
Bruno Raimondo, segretario privato, con Truglia Antonia, residenti a Torino.
Bella Giovanni, carbonaio, con Bosso Caterina, contadina, residenti a Torino.
Ottolenghi Davide, banchiere, res. ad Acqui, con Debenedetti Dolce Adele, res. a Torino.
Pillet Leonardo, impiegato alle Ferrovie, con Maggi Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Camino Giovanni, giardiniere, con Tarni Giuseppa, contadina, residenti a Torino.
Pedrini Angelo Gaetano, bracciante, con Fra Susanna Maria Teresa, residenti a Rarsiglia.
Cornaglia Giuseppe, bracciante, con Suppo Lucia, tessitrice tele metalliche, residenti a Torino.
Ribero Giorgio, imballatore, con Mellano Anna, operaia in seta, residenti a Torino.
Traffano Pietro, tipografo, con Bertaina Angela, sigaraia, residenti a Torino.
Cagliolario Alfredo, impiegato al Ministero della guerra, res. a Roma, con Bacheria Nobile Lidia, res. a Torino.
Foriole Gio. Batt., muratore, res. a Torino, con Bertoncini Luigia, tessitrice, res. a Rivarolo.
Rava Clemente, impiegato ferrovie, con Belloli Lisa Monica vedova Globellino, cuoca, residenti a Torino.
Celestino Giuseppe, conciatore, con Garino Teresa, sarta, residenti a Torino.
Tipino Luigi, falegname, con Giulietti Angela, cameriera, residenti a Torino.
Buffa Felice, negoziante, res. a Torino, con Origlia Orsola, maestra element., res. a Vinovo.
Durando Giuseppe Gio., coltellaio, res. a Carrù, con Carrone Teresa, sarta, res. a Bene Vagienna.
Giacobino Biagio, negoziante, con Dael Teresa, vedova Ormea, cucitrice, residenti a Torino.
Tirano Antonio, cameriere, con Garretto Giacinta, cameriera, residenti a Torino.
Demarchi Francesco, negoziante, res. a Torino, con Giovannetti Illuminata, res. a Nichelino.
Fireolisa Domenico Natale, ingegnere, res. a Roma, con Olivero Carola, res. a Torino.
Cossingna Francesco, ricevitore del registro, res. a Casale, con Garino Carola, res. a Torino.
Tirone Francesco, telegrafo, con Scotti Angela, cucitrice, residenti a Torino.
Massarini Carlo, ebanista, con Audisio Lorenzina, maestra elementare, residenti a Torino.
Chiantore Giovanni, commesso libraio, con Anderlini Elisa, residenti a Torino.
Sasso Francesco, meccanico, con Ciajola Caterina, residenti a Torino.
Daranni conte Gaetano, direttore capo-divisione al Ministero delle finanze, res. a Roma, con Molini Maria, res. a Torino.
Viotti Epifanio, orologiere, con Lombardi Luigia, cucitrice, residenti a Nizza Mare.
Botto Angelo, possidente, res. a Torino, con Invrea marchesa Maria, possidente, res. a Genova.
Borgogna cav. Pietro, luogotenente d'artiglieria, res. a Torino, con Graziano Onorina, benestante, res. a Biella.
Gatto Pasquale, contadino, con Mosca Maria, contadina, residenti a Mombercelli.
Borgetto Felice, dottore in legge, res. a Torino, con Comino Caterina, res. a Cuneo.
Delgrosso Eliceria, falegname, con Demarini Emilia, residenti a Torino.
Bertolotti Bartolomeo Domenico, carbonaio, con Enta Cristina, residenti a Torino.
Bersatino Pietro, lavandaio, con Somale Lucia, lavandaia, residenti a Torino.
Ravassa Giovanni, guardia daziaria, con Fornasero Felicita, sarta, residenti a Torino.
Mazzetti Rocco, muratore, con Bassetti Lucia, sarta, residenti a Torino.
Poletto Giocondo Gio., artista teatrale, con Balbi Beatrice, artista teatrale, residenti a San Salvatore Monferrato.
Massa Gentile Adolfo, fuochista, con Passera Carola, cucitrice, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 28 ottobre.

Torino	88	19	51	75	55
Bari	58	2	26	50	14
Firenze	18	70	15	63	45
Milano	19	24	91	63	21
Napoli	53	79	71	12	53
Palermo	45	75	20	86	58
Roma	26	21	84	59	04
Venezia	4	62	39	56	10

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 79.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO
DI
FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

In viaggio.

(Seguito)

Era il noto quadro dei viaggiatori d'una volta: il cambio notturno colla casa rurale addormentata, la strada bianca che si perde giù in fondo nei boschi oscuri e l'abbaiare lontano di un cane per la campagna.

— Postiglione, dove siamo? — chiese Chateaubrun abbassando il vetro dello sportello e sporgendo fuori la testa.

— A Contorne, — rispose la voce d'un garzone di scuderia.

— Quest'informazione non m'informa di nulla, — brontolò il capitano ritirandosi per richiudere il vetro.

— Se il signore vuol discendere per sciogliere le gambe, — disse cortesemente il corriere, — credo che sarebbe questo il momento. Quelle marmotte ci faranno perdere qui almeno quattro minuti.

— Volentieri, — rispose Chateaubrun, scavalcando delicatamente le gambe del suo amico, che non s'era mosso al rumore fatto dal corriere nell'aprire lo sportello.

Sceso di vettura, battuti i piedi più volte a terra e stiracchiate le braccia, il capitano si sentì meglio di corpo e di mente, nè credette cosa inutile far due chiacchiere.

— Si vede che avete fatto il soldato voi, — disse militarmente al corriere, di cui volevasi accaparrare l'amicizia.

Questa frase aveva toccato la corda sensibile dell'agente postale, giacchè egli alzò fiero il capo e rispose con visibile soddisfazione:

— Sì, capitano; sette anni, di cui tre come maresciallo d'alloggio al 3° Cacciatori d'Africa, ed è certo che se avessi avuto un plotone al mio comando...

— Il fatto sta, mi pare, che questi cavalli non abbiano troppa voglia di camminare; son bestie molto strapazzate. Hanno forse trasportato ieri il prefetto od il generale?

— Oh per le autorità nessuno si scalmana, e non si lavora di frusta se non quando vi son buone mancie. Sembra che vi sia un inglese che corre verso Brest in un carrozzone pesante come un carro. Ha sei cavalli, paga a qualunque costo il cavallo di rinforzo e dà dieci franchi di mancia al postiglione. Figuratevi come vien portato!

— Ah! — disse il capitano, fattosi più attento, — egli corre verso Brest ed ha tanta furia?

— Sì. Io vi domando un poco che cosa può andare a fare un inglese a Brest; ma di questo me ne importa poco. Farò soltanto prendere una sgridata a questo capo-cambio per insegnargli a dar via la sera i cavalli delle vetture che devono passare nella notte, quando sa che non v'è nel cambio un solo cavallo di aiuto.

— E di quanto ci sorpassa quel *goddam*? — chiese Chateaubrun affettando un'aria indifferente.

— Oh! dalle sette alle otto ore e spero ancora che guadagnerà dell'altro e che non ci toccherà più di prendere i suoi avanzi.

— Che il diavolo ti porti coi tuoi auguri! — disse fra i denti il capitano; e poi aggiunse forte: — A che ora saremo domani sera a Pontorson?

— Alle sette e sette e mezzo, capitano. Se scendete lì nei seguiteremo a vuoto fino a Brest, giacchè l'ufficiale di marina ch'è con voi, si ferma pure a Pontorson.

— To, mi fa specie; ma credo che vi lascieremo al cambio che si trova prima della città. Questo ve lo dirà domani il mio amico, giacchè io non conosco la strada.

— Al cambio innanzi di Pontorson? Ma quella è una baracca in mezzo ai campi e non trovereste una capanna senza fare due chilometri.

— Per bacco! Ma ci penserà il mio amico; è lui che comanda la manovra.

— I signori vanno a San Michele, suppongo?

— Precisamente, per vedere la marea, — rispose sbadatamente il capitano, senza pensare che il pretesto che egli metteva innanzi poteva essere plausibilissimo.

— Diffatti siamo nell'equinozio, — disse il corriere, che non mancava di cognizioni astronomiche raccolte sulla strada di Brest. Domani l'acqua sarà al punto più alto e dev'essere un bello spettacolo.

Però, aiutando il suo viaggiatore a risalire in vettura, pensava fra sè:

— Quanto son bestie questi parigini. Fare ventiquattro leghe per venire a vedere il mare in alta marea.

Chateaubrun riprese il suo posto fra i due compagni, la frusta del postiglione schioccò allegramente ed il precipitoso calpestio dei cavalli risuonò sulla strada.

Si correva a tutta carriera e la vettura divorava lo spazio come se avesse voluto raggiungere l'inglese fantastico che era passato di lì la sera innanzi.

Il capitano non aveva più nessuna volontà di dormire; la conversazione col corriere lo aveva destato in tal modo, che la sua eccitata immaginazione lavorava alacremente. Ogni parola indifferente di quel funzionario ambulante s'era scolpita nel cervello di Chateaubrun, che su quei ragguagli raccolti a volo innalzava le più strane e più ardite congetture.

L'inglese che sfiancava i cavalli e seminava l'oro sul suo passaggio non poteva essere che Noreff, che correva alla conquista del toson d'oro. Il silenzioso marinaio, contro cui il capitano sentiva rancore fin dalla sera innanzi, doveva scendere anche lui a Pontorson. Dunque era un complice del russo, forse una spia di Ruggero Monsignac, ed incaricato di sbarazzarsi, all'occorrenza, di loro.

Alla mente di Chateaubrun tornarono certi vaghi ricordi del corriere di Lione, in cui figurava un finto viaggiatore che pugnalava i suoi vicini mentre i malandrini malmenavano il postiglione, ed il prudente capitano non perdeva di vista il suo vicino di destra. Costui rimaneva in una immobilità che attestava od un sonno profondo od una ferma volontà di non entrare in discorso, giacchè non aveva più cambiato posizione fin dalla sera innanzi, passando la barriera, dopo l'inutile sforzo di Chateaubrun d'attaccar parola.

— Non si dorme a quel modo quando si è avvezzi a non dormire per intero tutte le notti, — pensò il capitano che cominciava a creder sul serio fosse bene svegliare il suo amico e prepararlo ad un allarme.

Ma Sartilly si era rannicchiato nel suo angolo in un abbandono così completo, che Chateaubrun ebbe compassione di lui e lo lasciò riposare. Per far passare il tempo accese un sigaro senza più chiedere questa volta alcun permesso ed osservò che lo scricchiolio del fiammifero non aveva punto turbato il sonno ostinato dell'ufficiale di marina.

— Bisogna proprio aprire gli occhi qui, — disse fra sè il capitano fattosi ancor più diffidente.

La vettura correva in quel momento giù per un rapido pendio che i cavalli discendevano a galoppo, ma ogni tanto la corsa rallentava un poco e si capiva che la strada svoltava. Le lanterne rischiaravano vagamente dalle due parti della strada certi massi oscuri sui quali spiccavano talvolta alcuni tronchi dalla scorza bianca. Si traversava forse una foresta. Chateaubrun, colla fronte al vetro del finestrino, si sforzava di scorgere qualche cosa in quella oscurità. Ad un tratto un urto violento scosse la vettura. I cavalli, tirati fortemente a destra, si scansarono d'un gran tratto. Nello stesso tempo una voce rauca coprì lo scricchiolio delle assi della vettura e questa frase sinistra partì dall'orlo del bosco:

— Fermi!... o siete morti!

La scena che seguì fu così rapida che i viaggiatori ebbero appena tempo di rendersene conto. Un ostacolo sbarrava la strada ed il postiglione aveva potuto scansare i cavalli abbastanza per tempo da non urtarvi contro. La diligenza barcollò un momento come una nave sulle onde, quindi la ruota destra si cacciò nel fosso, fortunatamente poco profondo, che costeggiava la strada maestra e vi fu qualche secondo di fermata. Il *coupé* stava per ribaltare. Quelli che avevano sbarrato il passaggio con un enorme tronco d'albero non aspettavano altro, poichè alcune ombre si mostrarono sull'orlo del bosco e grida confuse e minacciose s'intesero dietro la vettura. Ma non ci fu altro. I cavalli, eccitati dalle frustate e spinti dall'enorme peso della diligenza lanciata a tutta carriera per la discesa, fecero tutti uniti uno sforzo prodigioso. La ruota destra attaccò di nuovo il selciato e ricondusse la vettura sulla strada, mentre la ruota sinistra sfiorava l'estremità della barricata. Il postiglione fu abbastanza abile e fortunato da passare fra lo stretto spazio rimasto libero fra l'albero abbattuto ed il fossato, e la vettura seguitò vittoriosa il suo cammino.

(Continua)

Teatri

Gerbino, o. 8 1/4. — *L'assassinio del corriere di Lione.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Da Milano a Venezia — Un sposo sequestrato — La class di nom — Un milanes in mar.*

Rossini, o. 8 1/4. — *L' cariera d' Turin.*

Alfieri, o. 8 1/4. — Compagnia equestre Belga di Carlo Kossmayer.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *La Sacra di S. Michele* — *Nerilà*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 28 OTTOBRE 1882

Nascite 15, cioè maschi 10, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Anelli Francesco con Branca Benedetta — Castelli Carlo con Aguggia Adelaide — Cordero Giovanni con Appiano Giovanna — Gastaldi Francesco con Nasuelli Carolina — Gramaglia Giovanni Battista con Capo e Coppa Cecilia — Mallutto Pietro con Costanza Lucia — Piovano Giovanni Battista con Tabasso Clotilde — Re Giacomo con Crosetti Teresa — Rossi Giuseppe con Caldeio Caterina.

Morti denunciati. — Boccacchio Pietro, d'anni 44, di Torino, negoziante — Brunetti Bartolomeo, id. 56, di Giaveno, caffettiere — Vacchino Paola nata Bruno, id. 73, di Mondovì, carta — Versino Caterina, id. 10, di Torino, negoziante — Ferrino Tomaso, id. 28, di Frossasco, vetturino — Quaglia Teresa, id. 31, di Torino, cucitrice — Vitani Giovanni, id. 57, di Pairino, calzolaio — Crosetto Domenico, id. 62, di Rivarossa, albergatore — Diale Antonio, id. 67, di San Salvatore, Savigliano, calzolaio — Prella Carlo, id. 45, di Feletto, sarto — Sacchetti Giuseppe, id. 27, di Bergamo, negoziante — Terzano Maria, id. 30, di Torino, sarta.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 28 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 723,8	3 p. 721,0	9 p. 727,4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+8,2	+10,1	+9,0

Tensione del vapore in millimetri:

7,9	8,7	8,3

Umidità relativa in centigradi:

91	90	[illegible]

Vento:

calma	calma	E d.

Stato atmosferico:

copert.	copert.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali. + 0,7 mass. + 11,0

Acqua caduta millimetri 45,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 30 ottobre.

Nascere del Sole 6,56 — Passaggio al meridiano 0.3 — Tramonta 5.0.

Nascere della *luna* 6,32 sera. — Passaggio al meridiano 3,16 matt. — Tramonta 10,28 matt.

Giorno della *Luna* 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 28 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è sempre alto all'est della Russia (Mosca 775 mm.); ieri le forti pressioni si sono estese verso il cuore del Nord.

La stagione non si è modificata sull'ovest d'Europa ove persistono i venti di S.W.

Al centro sono penetrati dei deboli movimenti secondari, i quali arrecarono venti di S.E.

La temperatura si abbassa all'ovest, mentre sale all'est.

Italia. — 28 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni in Russia (Mosca 778); bassa nella Norvegia (744).

In Italia barometro alquanto abbassato, decrescente sud-nord: Lecce 765, Hauparanda 757.

Nelle 24 ore pioggia nell'alta Italia e temporali in alcune stazioni; venti deboli del 2° quadrante.

Stazione venti freschi e deboli del 2° e 3° quadrante.

Cielo nuvoloso.

Mare agitato Liguria, Toscana e Taranto, mosso o calmo altrove.

Temperatura estrema *osservata in Europa ed Africa il 26 8bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	0.0	— 3.0
Stoccolma	+ 8.0	+ 5.0
Christiansund	+11.0	+ 5.0
Copenaghen	+11.0	+ 7.0
Valenza	+11.1	+ 5.6
Yarmouth	+11.0	+ 2.2
Bruxelles	+11.8	+ 7.4
Amburgo	+11.0	+ 4.0
Cassel	+13.0	+ 5.0
Breslavia	+14.0	+ 8.0
Berna	+ 7.7	+ 5.5
Parigi	+15.1	+ 6.9
Bordeaux	+16.0	+ 8.9
Lione	+11.3	+ 6.0
Nizza	+17.0	+ 9.0
Madrid	+18.1	+ 2.0
Lisbona	+17.0	+18.0

	Massima	Minima
Torino	+12.5	+ 6.5
Moncalieri	+12.5	+ 3.0
Firenze	+21.5	+15.0
Roma	+21.2	+17.3
Napoli	+20.8	+17.5
Cagliari	+23.3	+15.0
Palermo	"	+20.9
Costantinopoli	+16.0	+ 7.0
Algeri	+24.0	+13.0
Tunisi	+29.0	+16.0
Biskra	+28.0	+15.7

Temperatura della Russia:

Arkangel —4.4, Pietroburgo +0.6, Mosca +2.2.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 25 ottobre:

1. R. D. (n. 1013), 25 7bre, col quale a far parte della Commissione per gli esami degli impiegati di prima categoria delle Amministrazioni centrale e provinciale, oltre i membri ordinari, potranno essere chiamati due supplenti, pei casi di assenza od impedimento dei primi, da scegliersi fra i funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali, aventi grado non inferiore a quello di capodivisione od altro equivalente.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

3. **Ordinanza** di sanità marittima, num. 10.

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertato per notizie ufficiali che il cholera è recentemente cessato nella città di Bombay, e che le condizioni sanitarie dell'Egitto si mantengono soddisfacenti;

Decreta:

La quarantena delle navi provenienti da quei porti in poi dall'Indostan e dall'Egitto con patente netta, rimane [illegible], ed in sostituzione [illegible] igieniche, sarà ridotta a 24 ore di osservazione per il compimento di rigorosi esami ed espurgo.

Saranno dispensate da tale trattamento ed ammesse a pratica, previa visita medica, le navi provenienti col medico a bordo, che possa accertare dell'ottimo stato di salute delle persone imbarcate e delle buone condizioni igieniche del legno.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 24 ottobre 1882.

Per il Ministro: Lovito.

4. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte durante il mese di 7bre 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 26 8bre. — Cambio su Londra, dollari 4 81 1/2.

Su Parigi 5 21 7/8.

Farina, da doll. 4 40 a 4 60 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 03 1/2 id.

Id. 8bre, » 1 03 1/4 id.

Id. 9bre, » 1 03 3/8 id.

Id. xbre, » 1 10 — id.

Id. Primavera N. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco, ecc. 67 sp. al bushel di 35 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 3 3/4 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 7 sp.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, [illegible] l'odierno saldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

BRA, 27 8bre. — Carne di vitello mir. L. 7 87 — chil. 1 47 — Grano 18 00 — Meliga 15 00 — Segale 13 50 — Pane grissino 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1° q. 0 40 — Id. 2° q. 0 35 — Id. meliga 0 31 — Paste 1° q. 0 75 — 2° q. 0 60 — Formaggio 1° q. 1 90 — Id. 2° q. 1 50 — Burro 2 00 — Lardo 2 10 — Uova 0 85 — Fieno 0 50 — Paglia 0 60 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 65 — Id. dolce 0 25.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 23 al 28 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40 a 0 44	med.	0 42
Faggio	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Noce	» 0 37 a 0 40	»	0 38 1/2
Ontano	» 0 35 a 0 38	»	0 36 1/2
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto miria 16,000.

Fieno L. 1 05 a 1 20 med. L. 1 12 1/2

Paglia » 0 50 a 0 65 » » 0 57 1/2

In tutto mir. Fieno 6100, Paglia 7500.

MONCALIERI, 27 ottobre. — Sanati L. 8 75 a 10 25 — Vitelli 1° q. 7 75 a 8 25 — 2° q. 7 00 a 7 75 — Moggie 0 00 a 0 00 — Manzi 3 50 a 5 00 — Tori 5 25 a 0 00 — Buoi 1° q. 7 00 a 7 75 » id. 2° 0 00 a 7 00 — Maiali 11 00 a 12 50 — Montoni 5 75 a 6 25 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Tre coppie di buoi grassi venduti da L. 7 75 a 8 25 il mir.

Mercato del fieno.

Maggengo mir. 130, L. 0 95 a 1 10 — Ricetto mir. 300, L. 0 85 a 0 93 — Erbaggi mir. 80, L. 0 80 a 0 85 — Paglia mir. —, L. 0 65 a 0 65.

Piazza alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 26 ottobre.

Lotti venduti N. 830.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. s., al kil. L. 1; q. d., id. 1 30; vitello, q. s., id. 1 55; q. d., id. 1 60; agnello, q. s., id. 1 30, c. d., id. 1 30 — Agnello, id. 1 30 — Ghighiale, id. 1 20 — Olio oliva, 1° qualità, id. 1 75; id. 2° q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 60; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1° q., id. 0 45; 2° q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1° q. id. 0 74; id. 1° q., fuori dazio, id. 0 70; 2° q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 97 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id. da pasto, id. 24 id. fuori dazio, id. 15; Tosc. al fiasco 1 50 — Cacio: Berna, al kil. 1 85 Gruyère, id. 1 00; Vecchio, id. 2 5; Gorgonzola, id. 1 70; Grana, id. 3 Fontina, id. 1 55 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 2 40 — Castagne, id. 0 15 — Patate, id. 0 10 — Marroni, id. 0 20 — Pesce fresco: Sfoglie e Triglie, al kil. 2 50; Tinche, id. 1 40 — Pollame: Galline, caduna 2 20; Polli, id. 1 40.

Borse

Firenze	27	28
Rendita 5 0/0	89 00	89 07
Oro lettera	20 [illegible]	20 20
Londra lettera	25 10	25 10
Cambio su Parigi	101 —	101 00
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	762 —	— —
Rend. aum. 5 0/0	— —	— —
Parigi	27	28
3 0/0 franc. am. c.	81 —	80 75
3 0/0 francese	80 35	80 10
5 0/0 francese	115 07	115 00
Rendita italiana	88 70	88 05
Azioni Ferr. Rom.	103 —	100 25
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 22
Banca ipotecaria	612 —	611 —
Consolid. inglese	102 3/16	102 3/16
Obblig. Lombarde	287 50	287 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
*Agitata.		
Londra	26	27
Consolid. inglese	102 1/8	102 3/16
Rendita italiana	87 3/4	87 7/8
Spagnuolo	64 1/8	64 1/8
Turco	12 7/8	12 7/8
Egiziano del 1863	71 3/8	71 3/8
Egiziano del 1867	81 7/8	81 3/8
Argento	51 5/8	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 6,000.

BORSA DI GENOVA — 28 8bre.

Rend. It. c.	— — — 89 45 Lm.
Az. Banca Naz.	2000 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	760 — Lm.
Az. Regia Tabacchi	— — —
Az. Ferr. Merid.	452 — Lm.
Francia	lett. 100 90 — den. 100 85
Londra	vista 25 17 — den. 25 15
Oro da 20	21 a 21 27

BORSA DI MILANO — 28 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		89 42
Id.	f. m.	90 —
Azioni	Banca Nazionale	2120 —
»	Banca Lombarda	660 —
»	Banca Generale	552 —
»	Banca di Milano	597 —
»	Banca Torino	692 —
»	Cotonificio Cantoni	305 —
»	Lanificio Rossi	855 —
»	Manif. e canap. Naz.	313 —
»	Regia Tabacchi	680 —
»	Ferr. Meridionali	455 —
»	Ferr. Rubattino	530 —
»	Ferr. Romane	111 —
»	Anonima Omnibus	3300 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 —
»	Ferr. Sarde serie A	267 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emis. 1879	267 50
»	Ferr. M. Aust. & It.	290 —
»	Ferr. Trapani I. em.	270 50
»	Ferr. id. II. em.	271 50
»	Ferr. Milano-Erba	248 —
»	Pontebbana	424 —
»	Fond. C. R. Milano	501 50
»	Rubattino	1040 —
Boni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1/2		100 70
Svizzera a vista — 5		100 60
Londra a 3 mesi a 5		25 16
Francoforte a 3 mesi a 5		123 1/2
Vienna a 3 mesi a 5		212 —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG *e* BAUER, *10,000 copie per ora.*